

Wirtschaft



IWF: Deutschland bleibt Europas Zugpferd

FRANKFURT/MAIN (dpa). Angetrieben von der starken deutschen Konjunktur wird sich der Aufschwung in Europa fortsetzen. In seiner gestern veröffentlichten Frühjahrsprognose sagt der Internationale Währungs-

fonds (IWF) für Europa insgesamt ein Wachstum von 2,4 Prozent in diesem und von 2,6 Prozent im kommenden Jahr voraus. Die Krisenländer Griechenland und Portugal stecken aber weiter in der Rezession.

„Die nächsten 40 Jahre beginnen heute“

ARBEITSMARKT: Tagung über den demografischen Wandel und dessen Folgen für die Arbeitswelt – Maßnahmen gegen den Rückgang der Beschäftigungsquote

BOZEN (er). Viele Alte, wenige Junge, Einwanderer und arbeitende Mütter – die Gesellschaft verändert sich. Nicht erst in Zukunft. Auf einer Tagung der Landesabteilung Arbeit zum demografischen Wandel und dessen Folgen für die Arbeitswelt wurden gestern Fragen erörtert wie „Wer soll die Alten pflegen, wenn immer mehr Frauen arbeiten?“ oder „Warum soll man Kinder kriegen, wenn keiner Zeit für sie hat?“

„Wenn die Zukunft nicht geplant wird, werden wir von ihr überrollt“, beschrieb Arbeits-Landesrat Roberto Bizzo gleich zu Beginn den Grund der Tagung. Die Alterspyramide, erklärt von Antonio Gulino von der Beobachtungsstelle des Landes für den Arbeitsmarkt, sprach dann eine klare Sprache: In den nächsten 40 Jahren wird es auch in Südtirol immer weniger Junge und immer mehr ältere Menschen geben. Damit stehen immer weniger Arbeitskräfte immer mehr zu Lasten Lebenden gegenüber. Zwar werden Einwanderer und erwerbstätige Frauen die Kurve etwas entschärfen. Tatsache aber sei, so



Die Gesellschaft verändert sich und damit auch der Arbeitsmarkt. Rechtzeitig nachdenken und handeln, lautete gestern der Aufruf an die Entscheidungsträger.

Gulino: Es wird zu Engpässen am Arbeitsmarkt und im Rentenwesen, aber auch zu gesellschaftlichen Problemen kommen. Denn: Die älteren Menschen brauchen nicht nur Geld, sondern auch Pflege.

Aber wer soll sie pflegen, wenn die Frauen aufgrund der Engpässe immer stärker in die

Arbeitswelt eingebunden werden müssen? Frauen aus Osteuropa, so Antonio Gulino, sind nur eine kurzfristige Lösung. Daher werden sich künftig Arbeitsmarkt und Familienangehörige um „ihre“ Frauen streiten.

Wie die Gesellschaft mit den „gewonnenen Jahren“ umgehen sollte, diese Frage stellte der Po-

litiker Daniel Dettling in den Raum. Handeln sei angesagt, denn: „Vor 50 Jahren lag die Rentenbezugsdauer in Deutschland zum Beispiel noch bei zehn Jahren, heute sind es 18 Jahre. 2050 werden die Menschen dann durchschnittlich 85 bis 90 Jahre alt werden.“

Mit höheren Rentenbeiträgen oder dem Zuschuss des Staates könne das Problem auf Dauer nicht gelöst werden, so Dettling. Vielmehr müsse man das Positive aus der Entwicklung herauschälen und die Menschen „im besten Alter“ – wie die 50- bis 70-Jährigen sich selbst gerne nennen – unter altersgerechten Bedingungen in den Arbeitsmarkt einbauen. Solche Bedingungen wären etwa kürzere Arbeitszeiten und altersgerechte Arbeitsplätze.

Dasselbe – bedürfnisgerechte Bedingungen – bräuchte es auch für Frauen. Studien hätten ergeben, dass in Ländern mit einer höheren Frauenerwerbsquote auch die Geburtenrate steigt: „Wenn Familie und Beruf vereinbar gemacht werden, wächst die Lust auf Kinder.“ Italien glänze hierbei übrigens als Schluss- bzw. Fast-Schlusslicht: mit einer Frauenerwerbsquote von 46 nur Prozent und einer äußerst niedrigen Geburtenrate. Dettling wies als Lösungsansatz vor allem auf Modelle aus Skandinavien und Großbritannien hin.

Der Arbeitsmarkt der Zukunft werde aber nicht nur durch den demografischen Wandel, sondern auch durch neue Formen der Bildung und einen generellen Wertewandel gekennzeich-

net. Mehr Selbstverantwortung, Kreativität und Toleranz sind drei Stichworte aus der Fülle an Eigenschaften, die der Zukunftsforscher als Voraussetzungen für eine „kreative Ökonomie“ bezeichnete.

WEITERE BEITRÄGE

Weder Panik noch Lethargie

BOZEN. Auf der Tagung, die von Abteilungsdirektor Helmut Sinn moderiert wurde, sprach auch der deutsche Zukunftsforscher Karlheinz Steinmüller. Sein Ratschlag angesichts der scheinbar besorgniserregenden Bevölkerungsentwicklung: Weder in Panik noch in Lethargie verfallen. Da es viele unbekannte Faktoren gebe, die die Zukunft beeinflussen, könne man diese nicht voraussehen. Aber man dürfe sich auch der Realität nicht verschließen, sondern solle die Chance für eine Veränderung nutzen. Die Professorin für Demographie an der Universität Kalabrien, Manuela Stranges, ging in ihrem Vortrag u. a. auf die Situation der Beschäftigung in Südtalien ein.

Occupazione Esperti a confronto. Gulino: occorre agire subito. Bizzo: dobbiamo programmare

«A corto di forza lavoro entro 15 anni»

Sos per l'evoluzione demografica. Sinn: più spazio a donne e over 65

Centro europeo consumatori

Cec, quindici candeline Affrontati 42.500 casi

BOLZANO — È positivo il bilancio dei primi 15 anni di attività del Centro europeo consumatori, illustrato ieri dal presidente Walther Andreus, da Maurizio Albrigo del Cteu, da Georg Mentschl (direttore dell'omologo centro che opera a Vienna) e da Elizabeth Spersger, direttrice dell'Ufficio affari di gabinetto della Presidenza della Provincia. Dal 1996 al 2011 il Cec di Bolzano è stato contattato da più di 168.000 consumatori ed ha trattato più di 42.500 richieste e casi, recuperando più di 109mila euro nel solo 2010, 77mila nei primi 4 mesi di quest'anno. Nel 1995, nell'ambito di un progetto europeo del Centro tutela consumatori utenti e dell'associazione austriaca Verein für Konsumenteninformation, è stato istituito Eurokons, ribattezzato nel 1999 Centro europeo consumatori. Nel 2005 è divenuto membro della Rete dei Centri europei consumatori che conta 29 istituti (uno in ogni Stato membro, con l'aggiunta di Islanda e Norvegia) e dal 2006 ha una sede principale a Roma e una transfrontaliera a Bolzano. Al centro dell'attività c'è l'elaborazione e la distribuzione di materiale informativo, la consulenza e l'assistenza in casi concreti come anche l'aiuto all'accesso alle procedure transfrontaliere di soluzione alternative delle controversie. Oltre a ciò il Cec ha tenuto diverse relazioni alle università di Bolzano e di Trento, in scuole e presso altre associazioni. A bordo di un camper sono state visitate le più importanti città altoatesine e alcuni luoghi del Trentino per informare i consumatori a proposito di viaggi e vacanze. Dal 1996 il Cec si è cimentato con casi singolari e di ampia portata. Il budget è di 209mila euro, metà a carico di Provincia e Regione, metà di Stato e Ue.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO — Il mondo del lavoro altoatesino rischia di rimanere a corto di forza lavoro entro 15 anni per il progressivo invecchiamento della popolazione e la natalità ridotta. Il dato è emerso ieri dal convegno «Mondo del lavoro e trasformazione demografica. I prossimi 40 anni iniziano oggi» organizzato dalla Ripartizione lavoro della Provincia.

L'evoluzione della piramide delle età dal 2010 al 2050, illustrata da Antonio Gulino dell'Osservatorio del mercato del lavoro, ha calamitato l'attenzione dei presenti. Secondo le proiezioni del ricercatore, nel 2050 l'Alto Adige avrà 566mila abitanti, rispetto ai 509mila attuali. Il rapporto tra le persone tra 20 e 65 anni, presunti lavoratori, e quelle fino a 20 anni o over 65 attualmente ha il valore di 66, nel 2050 arriverà a 98 se non cambiasse alcuna condizione. C'è però uno scenario più ottimistico: l'età media del pensionamento potrebbe aumentare di un anno ogni 8 anni, risultando nel 2050 maggiore di 5 anni rispetto ad oggi; il tasso di occupazione femminile potrebbe crescere dal 60 all'80%. In tal caso, il rapporto tra non forze di lavoro e forze di lavoro, che oggi ha un valore di 106, arriverebbe a 118 anziché a 146. Variabili ul-



Assessore Roberto Bizzo

teriori sono l'aumento della produttività grazie alla tecnologia, l'ingresso anticipato dei giovani nel mondo del lavoro riducendo il tempo di studi e l'immigrazione. Le certezze fin da adesso sono due: la percentuale di over 55 tra i lavoratori crescerà notevolmente tra 15-20 anni; il rapporto tra popolazione in età lavorativa e giovani o pensionati subirà un'accelerazione tra 10-15 anni. «Dobbiamo pensare adesso ai correttivi — ha detto Gulino — o sarà troppo tardi. Le soluzioni: aumento dell'età pensionabile e del lavoro femminile, che però comporteranno problemi sull'assistenza ai bambini e agli anziani e sulle modalità di lavoro in età avanzata».

L'assessore provinciale al lavoro, Roberto Bizzo, ha po-

sto l'accento sulla «stretta interconnessione tra la società ed il mondo del lavoro e sulla necessità di prevedere nel medio e lungo periodo le trasformazioni del mondo del lavoro per essere in grado di gestirle in maniera adeguata». Il direttore della Ripartizione lavoro, Helmut Sinn, ha rilevato come vi siano due indicatori fondamentali dell'evoluzione demografica in riferimento al mondo del lavoro: «Da un lato si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione, mentre si riduce il numero delle nascite con un analogo innalzamento dell'età in cui i giovani iniziano la loro attività produttiva. La conseguenza più evidente di questa tendenza sarà una progressiva scarsità della forza lavoro disponibile a livello provinciale. Una tendenza questa già oggi evidente visto che la forza lavoro locale non è in grado di coprire le richieste che vengono dal mercato provinciale. Sarà necessario coinvolgere maggiormente le donne e le persone anziane».

Tra i relatori di ieri anche il futurologo Karlheinz Steinmüller, il consulente politico Daniel Dettling e Manuela Stranges, docente di Demografia dell'Università della Calabria.

Felice Espro

ORIPRODUZIONE RISERVATA

19/05/2011 - Viel Arbeit – wenig Leute

Demografischer Wandel – Südtirols aktuelle Altersstruktur und deren Entwicklung bis 2050: Auswirkungen auf den Arbeitsmarkt

Dem heimischen Arbeitsmarkt droht ein Arbeitskräftemangel, wenn nicht geeignete Gegenmaßnahmen getroffen werden, weil weniger Menschen ins Berufsleben nachrücken als in Rente gehen. Vor wenigen Tagen befasste sich eine Tagung in Bozen mit diesem Thema.

Bozen – „Arbeitswelt und demografischer Wandel – Die nächsten 40 Jahre beginnen heute“ war der Titel einer Tagung, die die Abteilung Arbeit der Landesverwaltung kürzlich an der Freien Universität Bozen veranstaltet hat. Neben drei auswärtigen Experten – den beiden deutschen Zukunftsforschern Karlheinz Steinmüller und Daniel Dettling sowie der Professorin für Demografie an der Universität von Kalabrien, Manuela Stranges – referierte auch Antonio Gulino von der Beobachtungsstelle für den Arbeitsmarkt. Er sprach zum Thema „Aktuelle Altersstruktur und deren Entwicklung bis ins Jahr 2050: Direkte und indirekte Auswirkungen auf den Südtiroler Arbeitsmarkt“ ([siehe Grafiken](#)). Gulino zeichnete dabei ein besorgniserregendes Bild von der Zukunft des heimischen Arbeitsmarktes – wenn er auch nichts revolutionär Neues offenbarte: Die Gesellschaft wird älter; ein Arbeitskräftemangel droht; um negative Auswirkungen in der Zukunft zu verhindern, muss heute schon reagiert werden.

„Die vorgestellten Thesen sind nicht unbekannt, aber sie wurden zu lange Zeit nicht ernst genommen“, betonte der Statistiker gegenüber der SWZ. So hätten Politik und Wirtschaft in der Vergangenheit und auch in der Gegenwart häufig zu kurzfristigen Lösungen gegriffen, die „unter Umständen kurzfristig zwar die bestmöglichen sind. Doch nur, weil man es versäumt hat, mittel- bzw. langfristig zu agieren“, erklärte Gulino. So eine kurzfristige Lösung seien beispielsweise die Arbeitsimmigranten, mit denen dem Arbeitskräftemangel in Südtirol bereits seit Jahrzehnten begegnet wird: Diese Arbeitskräfte aus dem Ausland sind in der Regel jung, bereits gut ausgebildet und werden gebraucht. Doch sobald deren Partner ebenfalls ins Land kommen und sie Nachwuchs bekommen, neutralisiert sich die durch Zuwanderung neu gewonnene Arbeitskraft quasi wieder, weil eine arbeitende Person einer nicht arbeitenden, die sich zu Hause um die Familie kümmert, gegenübersteht. „Langfristig ändert sich die Bevölkerungspyramide bzw. der Anteil der Arbeitenden an der Gesamtbevölkerung durch Migration nicht“, so Gulino. Zudem müsse bedacht werden, dass das Phänomen der Überalterung der Gesellschaft nicht nur Südtirol betreffe. „Viele Länder haben Probleme damit: ganz Europa, China ... Alle Länder, die dieses gemeinsame Problem haben, können also gemeinsame bzw. ähnliche Lösungen finden – damit stehen sie aber auch in Konkurrenz zueinander“, sagt der Statistiker. „Nehmen wir zum Beispiel Krankenpfleger. Noch gibt es genügend aus dem Ausland, die nach Südtirol kommen, um hier zu arbeiten und den herrschenden Mangel an heimischen Pflegekräften auszugleichen. Doch wie wird das in 40 Jahren aussehen? Sind wir dann als Immigrationsland noch immer attraktiv? China wird diesbezüglich ein sehr großer Konkurrent werden.“

Dass es jedoch tatsächlich zu einem Arbeitskräftemangel kommen werde, sei nicht sicher. „Wenn wir die demografischen Entwicklungen der vergangenen Jahrzehnte betrachten und auf die Zukunft projizieren, dann können wir daraus schließen, dass es zu einem solchen Mangel kommen wird. Und wenn es wirklich zu einem Arbeitskräftemangel kommt, dann wird der Wohlstand im Land zurückgehen“, sagt Gulino, weist aber auch darauf hin, dass es durchaus Faktoren gibt, die die zukünftige Entwicklung beeinflussen können. „Eine Produktivitätssteuerung zum Beispiel. Die gab es ja auch schon in der Vergangenheit: Wir arbeiten heute weniger als früher, sind aber viel produktiver. Oder wenn Wirtschaftssektoren, in denen viele Arbeitskräfte gebraucht werden, durch andere Sektoren ersetzt werden, etwa Landwirtschaft gegen Industrie. Oder durch technologische Neuerungen“, erklärt der Arbeitsmarktexperte. Weitere Faktoren, die die Entwicklung beeinflussen könnten, seien die Änderung des Organisatorischen, beispielsweise wenn Restaurants durch Self-Service-Betriebe ersetzt würden, oder wenn das Pendeln zum Arbeitsplatz und zurück nach Hause verkürzt werde. „Die Menschen empfinden diese Zeit als Arbeitszeit und wenn sie verkürzt wird, dann könnten die Arbeitnehmer länger am Arbeitsplatz verbleiben, ohne dass die gefühlte Arbeitszeit länger wird“, sagt Gulino.

Doch wenn alles so bleibt, wie es war bzw. ist, dann weist die Demografie auf einen kommenden Arbeitskräftemangel hin. Die Lösungen, die funktionieren könnten, um dem drohenden Arbeitskräftemangel

entgegenzuwirken, müssten auf dem Südtiroler Arbeitsmarkt gefunden werden, glaubt Gulino: „Auf einer Seite muss der Anteil der arbeitenden Frauen gesteigert werden, auf der anderen werden wir alle länger arbeiten müssen, aber nicht Vollzeit.“ Damit dieser Lösungsansatz umgesetzt werden kann, braucht es Entgegenkommen vonseiten der Arbeitgeber aber auch vonseiten der Kollegen, es braucht eine Flexibilisierung der Arbeit. „Teilzeit, Gleitzeit, Part-Time-Rente – um nur drei Schlagworte zu nennen“, so Gulino. Deutlich später in Rente, das ist wohl schon bald Realität!

Dass das alles durchaus möglich ist, zeigt das sogenannte skandinavische bzw. nordische Modell in einigen Staaten. „In diesen gibt es eine starke staatliche Betreuungsstruktur, eine flexible Arbeitsstruktur und ein egalitäres Rollenbild. Angewandt wird dieses Modell nicht nur in Ländern im Norden, nein auch in Frankreich – einem Staat, der mitten in Europa liegt und uns vom Kulturellen her nicht fremd ist“, unterstreicht Gulino. Denn: „Wenn Frauen keine Arbeitsstelle haben, dann bedeutet das ja nicht, das sie nichts tun, sondern sie kümmern sich vor allem um die Familie, um die Kinder und um die älteren Menschen. Wenn nun plötzlich alle Frauen arbeiten gingen, dann müsste die Betreuung der Familie anderwärtig garantiert sein, durch ausreichend Kinderhorte, an das System angepasste Schulen usw.“, erklärt der Arbeitsmarktexperte.

Auch die Tatsache, dass immer mehr ältere Menschen länger arbeiten werden, bedarf einiger Umstellungen. „Immer ältere Arbeitnehmer bedeutet, dass die Arbeitgeber immer öfter mit Beschwerden und gesundheitlichen Problemen ihrer Mitarbeiter, aber auch mit jenen von deren Partnern konfrontiert werden“, führt Gulino aus. „Deshalb müssen die Unternehmer ihren Mitarbeitern helfen, am Arbeitsplatz alt zu werden.“ Etwa indem ältere Arbeitnehmer junge Kollegen einschulen oder die Part-Time-Rente forciert wird, ein älterer Fliesenleger beispielsweise anstatt der üblichen acht Stunden pro Tag nur noch vier arbeitet. „Das sind Dinge, die die Politik subventionieren könnte“, schlägt der Statistiker vor.

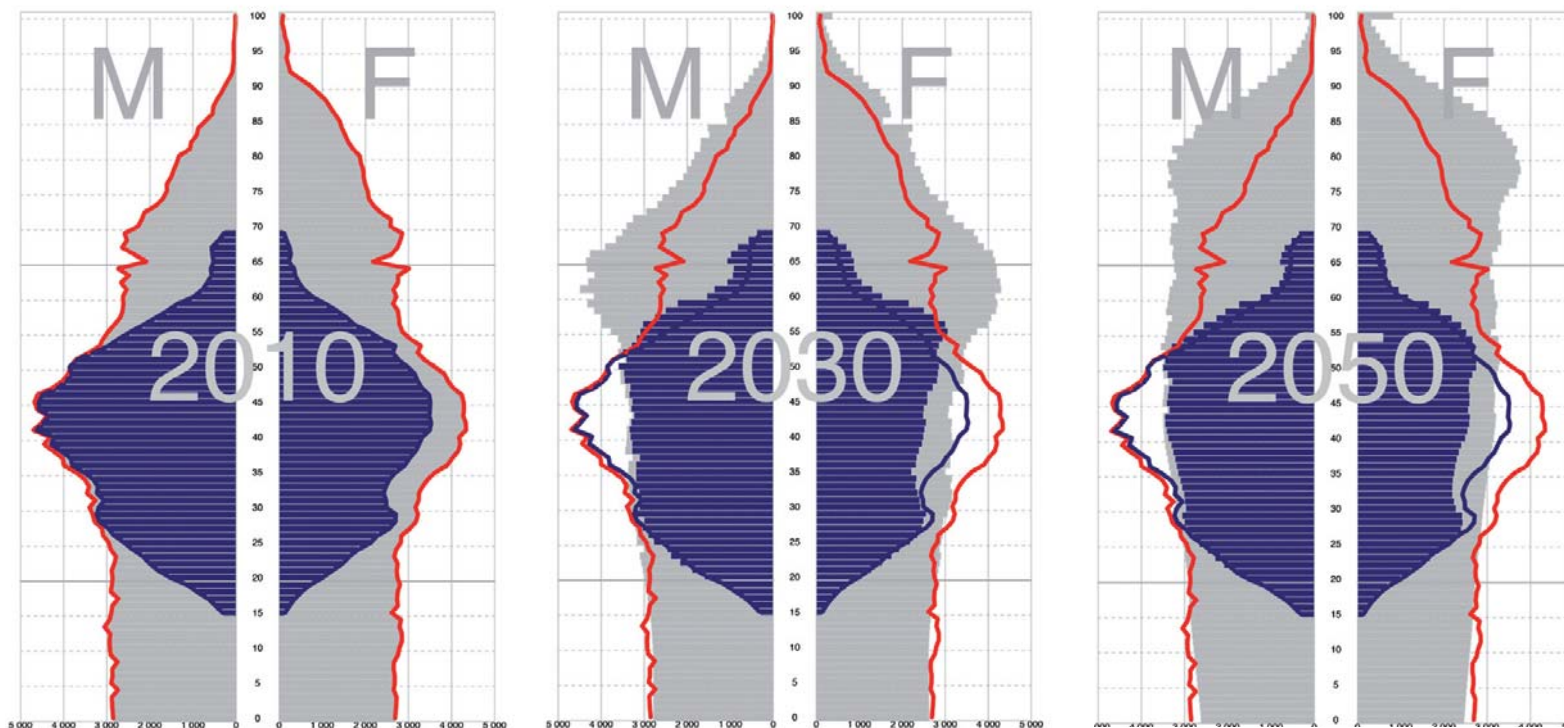
Eine weitere Möglichkeit, einem potenziellen Arbeitskräftemangel entgegenzusteuern, wäre, die Zahl der Geburten deutlich zu steigern. „Doch wenn die Geburtenrate ab morgen wächst, dann stehen diese Kinder dem Arbeitsmarkt erst in 20 bis 25 Jahren als Arbeitskräfte zur Verfügung. Zudem müsste die Gesellschaft nach dem skandinavischen Modell funktionieren, damit dieser Lösungsansatz überhaupt umgesetzt werden kann“, weiß Gulino.

Und der Arbeitsmarktexperte hebt besonders hervor, dass „weder ein längeres Arbeitsleben, noch eine höhere Frauenbeschäftigungsquote, noch die Einwanderung, noch eine höhere Produktivität alleine das Problem lösen können, sondern dass nur alle Maßnahmen zusammen Wirkung zeigen“. Heute stelle sich in erster Linie die Frage, wer was machen müsse – Arbeitgeber, Arbeitgeberverbände, Arbeitnehmer, Gewerkschaften, Bürger, Parteien, Wähler, Volksvertreter, Verwaltungen, damit der richtige Lösungsansatz für Südtirol gefunden und umgesetzt werden könne. „Jeder muss seine Hausaufgaben machen“, so Gulino, „denn dass etwas geschehen muss, um den heimischen Arbeitsmarkt für die Zukunft fit zu machen, steht außer Frage.“

Simone Treibenreif

• simone@swz.it

Info Die demografische Entwicklung in Südtirol bei gleichbleibenden Voraussetzungen



Die Grafiken zeigen die demografische Entwicklung in Südtirol bei gleichbleibenden Voraussetzungen im Hinblick auf Geburtenrate, Migration, Produktivität usw. Die grauen Balken stellen die jeweils aktuelle Altersstruktur dar. Die rote Linie in den Schaubildern „2030“ und „2050“ zeigt die Bevölkerungspyramide 2010. Die dunkelblau hervorgehobenen Felder zeigen die arbeitende Bevölkerung, die dunkelblaue Linie stellt die Anzahl der nötigen Arbeitnehmer dar, um den Arbeitsmarkt zu befriedigen bzw. die Wirtschaft aufrechtzuerhalten.

Aus den Grafiken wird deutlich, dass es bereits 2030 zu einem Arbeitskräftemangel kommt, sofern keine geeigneten Maßnahmen ergriffen werden.
Quelle Grafiken: Aut. Provinz Bozen/ Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

ff

Das Südtiroler Wochenmagazin

16. Juni 2011 | No. 24 | € 3,20

I.P.

REFERENDUM
Generation Facebook
lehrt Berlusconi
das Fürchten

WIRTSCHAFT
Das Nachtleben
als Motor
für Innovation



BLICK IN DIE ZUKUNFT LEBENS-LÄNGLICH ARBEITEN

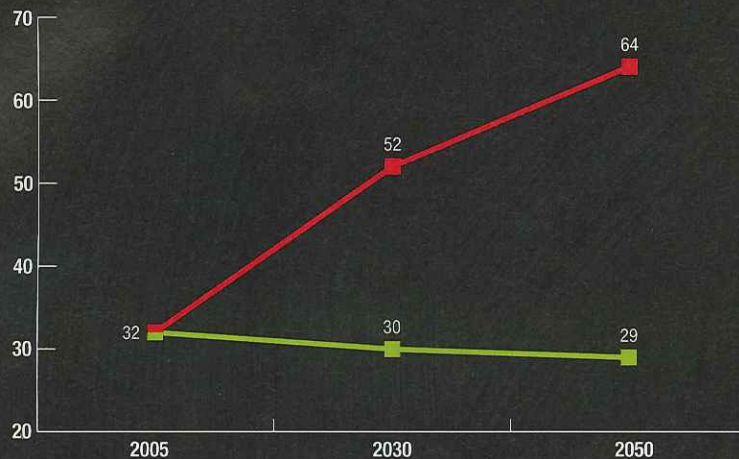
Immer weniger Arbeitskräfte, immer mehr Rentner:
Warum sich unsere Arbeitswelt radikal ändern muss

FF-KULTURSOMMER: Musik, Theater, Tanz, Kunst – alle Highlights auf einen Blick

Immer mehr Alte, immer weniger Junge

Auf je 100 Einwohner im Alter zwischen 20 und 65 kommen so viele:

— Ältere (65 Jahre und älter) — Jüngere (unter 20-Jährige)



Derzeit gibt es nahezu gleich viele Unter-20-Jährige wie Über-65-Jährige. In vierzig Jahren sieht die Situation anders aus. Das bedeutet: Die Arbeitswelt muss völlig neu organisiert werden. Eine Rentnergesellschaft wird von immer weniger werdenden Beitragszahlern nicht finanzierbar sein.

Quelle: Globus

Achtung Altersfalle!

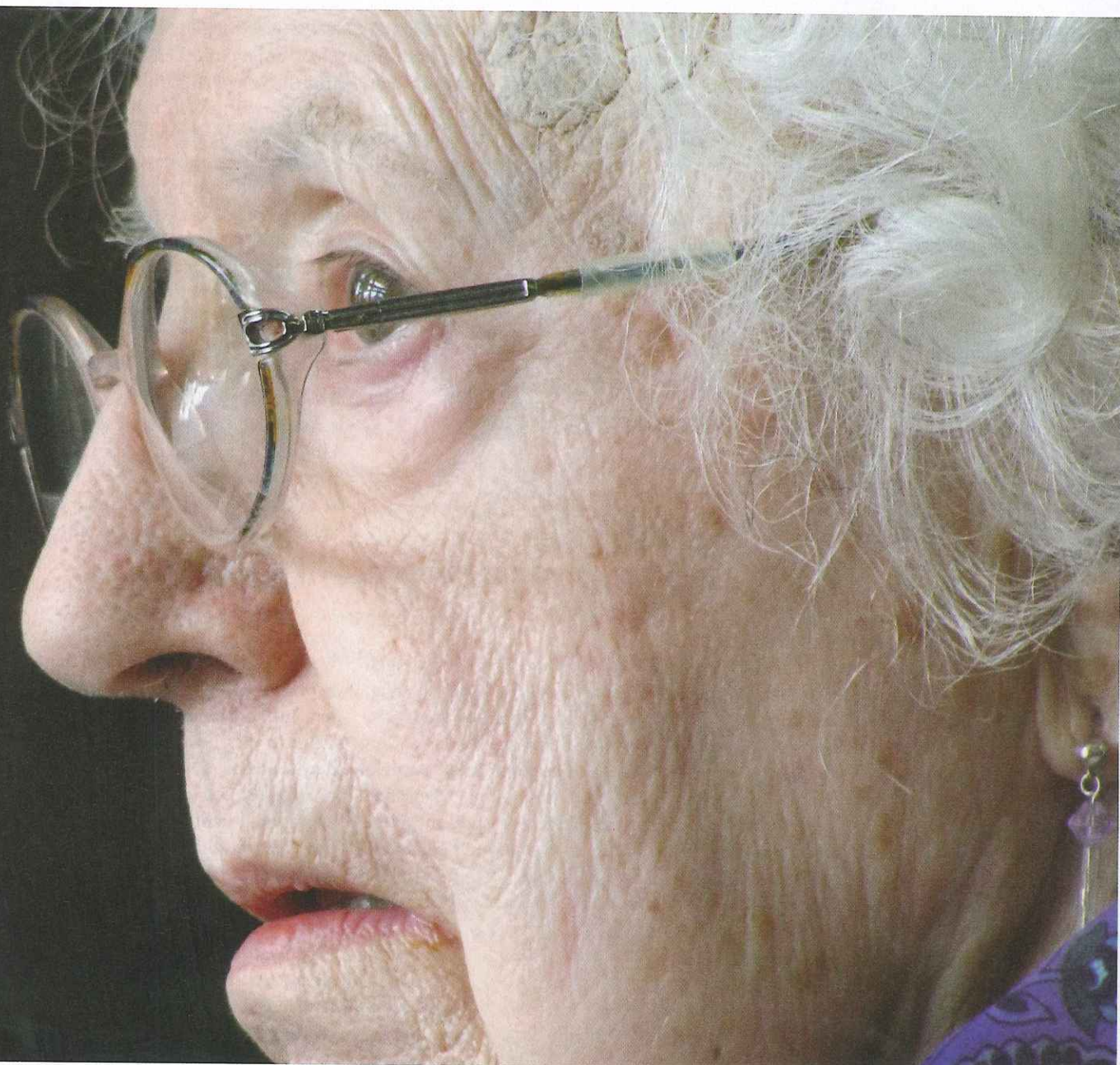


Foto: stock.xchng/Ginni Lynn

Immer weniger Beitragszahler, immer mehr Rentner: Der „Generationenvertrag“ gerät ins Wanken

Unsere Gesellschaft wird immer älter, die Zahl der Erwerbstätigen nimmt ab. Es braucht einschneidende Reformen, damit unsere Renten auch in Zukunft finanzierbar sind. Über die Erkenntnis, dass sich die Gesellschaftsstruktur radikal verändern wird, wir in Zukunft bis 70 arbeiten werden müssen – und warum die katholische Maxime „Frauen an den Herd“ schleunigst über Bord geworfen werden muss.

von Isabel Teuffenbach

Elisabeth P. ist 57 – und seit 22 Jahren in Rente. Wenn es Mutter Natur gut meint mit der ehemaligen Lehrerin, dann wird sie noch für ein weiteres Vierteljahrhundert kräftig dazu beitragen, die Rentenkassen des Staates zu leeren.

Elisabeth P. mag ein krasses, aber aussagekräftiges Beispiel für ein Rentensystem sein, das bereits in wenigen Jahren auf dem Kopf stehen wird: immer weniger Beschäftigte und Beitragszahler, immer mehr Rentner und Beitragsempfänger.

Aufgrund der steigenden Lebenserwartung und des gleichzeitigen Rückgangs der Geburtenzahlen wird es in den nächsten Jahrzehnten zu einem starken Rückgang der Bevölkerung im erwerbsfähigen Alter kommen. Experten sprechen von einem alarmierenden Trend in ganz Europa – und auch in Südtirol.

Kommt es nicht zu grundlegenden Reformen, sind unsere Pensionen in bereits naher Zukunft nicht mehr finanzierbar. Eine Erhöhung des Pensionsantrittsalters ist aber nur eine von vielen Maßnahmen, um diesem Trend entgegenzuwirken.

Auf einer Tagung zum Thema „Arbeitswelt und demographischer Wandel“, die Mitte Mai an der Uni Bozen stattfand, zeigten Wissenschaftler, wie sich die Arbeit in Zukunft verändern muss, damit auch über 65-Jährige noch Geld verdienen, Frauen künftig voll am Erwerbsleben teilhaben können und welche Rolle die Einwanderung in einer Gesellschaft mit wachsender Lebenserwartung spielt. Eines ist sicher: Der demografische Wan-

del macht weitreichendere Reformen in ganz Europa notwendig und könnte unsere soziale Gesellschaftsstruktur in den nächsten Jahrzehnten radikal verändern.

Die Menschen erfreuen sich einer immer längeren Lebenserwartung. Nach Schätzungen der EU-Kommission werden die Europäer im Jahr 2060 durchschnittlich sieben Jahre länger leben als heute. Diese gewonnenen Lebensjahre bleiben aber nicht ohne Folgen für den

„Wir haben in der Vergangenheit auf Kosten der Zukunft und der Jugend gelebt.“

Daniel Dettling, Politikberater und Zukunftsexperte

Arbeitsmarkt. Denn die erwerbstätigen Beitragszahler von heute werden bald zu Pensionisten, gleichzeitig kommen wesentlich weniger Beitragszahler nach, einerseits weil die Geburtenzahlen zurückgehen, aber auch weil junge Menschen – bedingt durch längere Ausbildungswege – immer später ins Berufsleben eintreten. Das bedeutet, dass die Lebensarbeitszeit und damit auch die Beitragszahlungszeiten immer kürzer werden.

Nach Schätzungen von Eurostat werden im Jahr 2030 auf 100 Personen im erwerbsfähigen Alter 50 Rentner kommen (im Vergleich dazu kommen heu-

te auf 100 Berufstätige nur 32 Rentner). Mehr anfallende Pensionen müssen also künftig von weniger Beitragszahlern gedeckt werden. Weil mit der wachsenden Lebenserwartung auch die Ausgaben steigen, wird dies in Europa in den nächsten Jahrzehnten – so sind sich internationale Experten einig – zu massiven Problemen bei der Rentenfinanzierung führen.

„Wir haben in der Vergangenheit auf Kosten der Zukunft und der Jugend gelebt“, erklärte Daniel Dettling auf der Tagung. Der Politikberater führt die auf uns zukommende Pensionsproblematik auf die Staatsverschuldungen der letzten Jahrzehnte zurück und sieht die gegenwärtige Finanzkrise als eine im Kern verfehlte Arbeits- und Finanzpolitik, wie uns die Krise in Griechenland, mit einem auf Staatsverschuldung basierenden Rentensystem, vor Augen führt.

Auch Südtirol wird in den nächsten Jahrzehnten mit einer drastischen Veränderung der Alterspyramide konfrontiert werden. Antonio Gulino von der Landesbeobachtungsstelle für den Arbeitsmarkt hat anhand einer Simulation die Altersstruktur der Bevölkerung auf die nächsten 40 Jahre (also bis zum Jahre 2050) hochgerechnet und dabei das Verhältnis zwischen Nicht-Arbeitskräften und Arbeitskräften unter verschiedenen Annahmen berechnet.

Geht man von gleichbleibenden Bedingungen aus, so werden nach dieser Hochrechnung im Jahr 2050 auf 100 Südtiroler Arbeitskräfte 146 Nicht-Arbeitskräfte kommen. Derzeit ist das Verhältnis noch relativ ausgeglichen (100:106).

Immer weniger Beitragszahler, immer mehr Beitragsempfänger

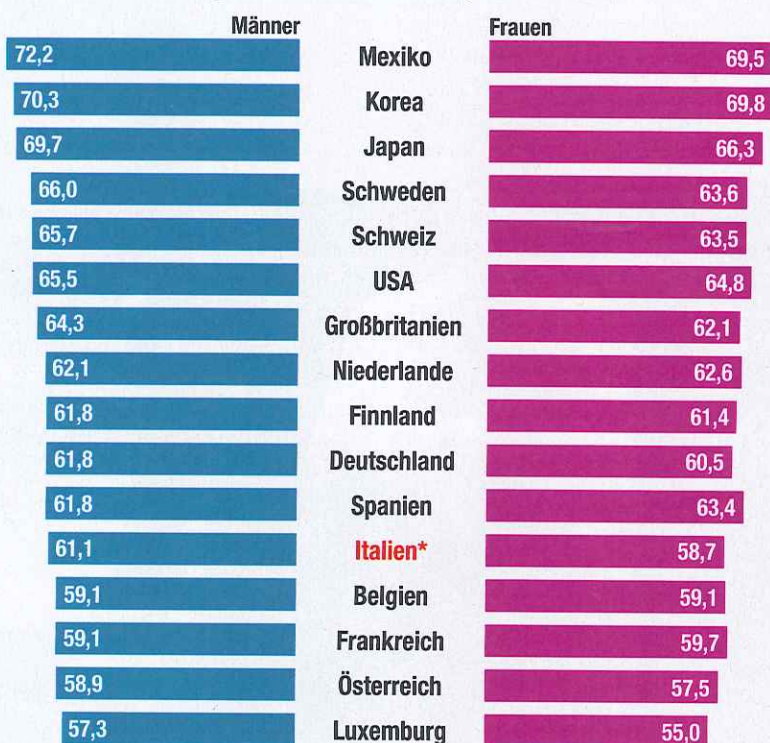
Veränderung des Verhältnisses Ausbildung-Arbeitszeit-Rente zwischen 1970 und 2010



Innerhalb von nur 40 Jahren wurde die Alterspyramide auf den Kopf gestellt. Im Jahr 1970 betrug die durchschnittliche Arbeitszeit 43 Jahre, die durchschnittliche Rentenzeit betrug 15 Jahre. Heute arbeiten wir im Schnitt 35 Jahre lang, beziehen unsere Renten aber für 25 Jahre. Das bedeutet: Immer weniger Beschäftigte zahlen immer weniger Beiträge ein, aber gleichzeitig gibt es immer mehr Rentner, die immer länger aus dem staatlichen Rentenfonds schöpfen.

Rentnerparadies Österreich, langzeitarbeitende Mexikaner

Durchschnittliches Renteneinstiegsalter im internationalen Vergleich



Grafik: OECD-Studie „Renten auf einen Blick“, 2010

* Die Situation in Südtirol ist ähnlich jener in Italien

In Mexiko arbeiten die Menschen am längsten (bis 72,2 Jahren die Männer, bis 69,5 die Frauen), in Luxemburg am wenigsten lang. Das durchschnittliche Renteneinstiegsalter ist von Land zu Land höchst unterschiedlich. Auffallend frührentnerfreundlich die Österreicher: In der Alpenrepublik gehen die Männer drei Jahre früher in Rente als in Deutschland, ja sogar sieben Jahre früher als in Schweden. Italien rangiert im unteren Mittelfeld dieser Hitliste, die zeigt, dass nicht einmal in der EU von einem einigermaßen einheitlichen Rentengesetz gesprochen werden kann.

Würden diese Szenarien tatsächlich eintreffen, so hätte dies gravierende Auswirkungen auf den heimischen Arbeitsmarkt. Gulino spricht von einer außergewöhnlichen demografischen Entwicklung auch in Südtirol, die – sollte sich nichts ändern – auf einen künftigen Arbeitskräftemangel hinweist.

Es stellt sich daher die Frage, wie man diesem prognostizierten Arbeitskräftemangel entgegenwirken kann. Von zentraler Bedeutung, so sind sich die Experten einig, ist eine Erhöhung der Zahl der Erwerbstätigen – durch folgende Maßnahmen:

- ▶ Verlängerung des Arbeitslebens;
- ▶ Erhöhung der Arbeitsproduktivität;
- ▶ höhere Frauenerwerbstätigkeit;
- ▶ Steigerung der Geburtenrate;
- ▶ höhere Einwanderungsrate.

Die Verlängerung des Arbeitslebens ist nach Meinung von Zukunftsexperten der Kernweg, um die Folgen der demografischen Entwicklung auszugleichen. Derzeit gehen die Europäer mit knapp über



Foto: Archiv

„Gefangen im katholischen Dilemma“: Demographin Manuela Stranges

60 Jahren in Rente, was deutlich unter dem weltweiten Durchschnitt liegt. Auch in Italien liegt das Berufsausstiegalter unter dem Durchschnitt (Männer scheidet

im Schnitt mit 61,1 Jahren, Frauen mit 58,7 Jahren aus dem Arbeitsleben). Unsere österreichischen Nachbarn haben es im internationalen Vergleich besonders eilig, in Pension zu gehen (Männer mit 58,9 Jahren, Frauen mit 57,5 Jahren). Schweden hat im europäischen Vergleich ein sehr hohes Pensionsantrittsalter (Männer gehen im Schnitt im Alter von 66 Jahren und Frauen im Alter von 63,6 Jahren in Pension), ähnlich ist die Situation in der Schweiz.

Auch die Beschäftigungsquote der 55- bis 64-Jährigen variiert stark zwischen den europäischen Ländern. Während in Deutschland gerade einmal 54 Prozent dieser Altersgruppe arbeiten, liegt die Beschäftigungsquote der 55- bis 64-Jährigen in Schweden und der Schweiz bei knapp 70 Prozent. In Südtirol liegt sie derzeit gar bei nur 44 Prozent. Die Europäische Kommission drängt bereits darauf, das Durchschnittsalter bei Beendigung des Arbeitslebens EU-weit um 5 Jahre zu erhöhen (also von 60 auf 65 Jahre). In man-

„Hängematte macht senil“

Richard Piock, 64, ist Generaldirektor der Durst. In zwei Jahren geht er zwar offiziell in Rente, das berufliche Ende ist das aber noch lange nicht. Er sagt: „Man sollte die Leute bis 70 beschäftigen.“

In Rente mit 60? Das könnte sich Richard Piock, Jahrgang 1947, beim besten Willen nicht vorstellen. Er ist der Meinung, dass „man die Leute bis 70 beschäftigen sollte“. Vielleicht nicht 40 oder gar 60 Stunden pro Woche, wie dies bei Managern gang und gäbe sei, aber vielleicht 20 oder 24 Stunden. Das halte die Rentner agil, ihr Geist bleibe wacher und sie fühlten sich weiterhin gebraucht.

In seinem Unternehmen Durst Phototechnik AG, dem er als Generaldirektor vorsteht, werde versucht, ältere Arbeitnehmer so lange es geht einzubinden. Auch wenn sie in Rente gehen, gebe es für sie die Möglichkeit, für einzelne Projekte weiterzuarbeiten. Sie könnten dann trotz Rente beispielsweise zwei Tage pro Woche arbeiten – und seien damit glücklich. Richard Piock ist überzeugt davon, dass ein abruptes Ende des Berufslebens eher schädlich als nützlich ist. Viele, sagt er, würden so etwas gar nicht aushalten, sie „stehen plötzlich vor dem Nichts“. Ein sanfter Ausstieg, so wie ihn sein Unternehmen ermöglicht, sei sowohl für die Gesellschaft als auch für den einzelnen Menschen besser.

Er selbst geht offiziell im Frühjahr 2013 in Rente. Da ist er 66 und er scheidet als Generaldirektor für das operative Geschäft der Durst aus. Sein berufliches Ende ist das aber noch lange nicht. Auf



Foto: Alexander Alber

Wunsch von Durst-Eigentümer Christof Oberrauch wird Richard Piock danach Präsident der Durst – und als solcher für die übergeordnete Strategie der ganzen Gruppe zuständig werden. Er soll sich, so der Plan, primär um den Forschungsbereich kümmern.

In der Südsee in einer Hängematte zu liegen würde den Durst-Manager nicht reizen. „Ich wüsste auch nicht, was ich mit meiner Zeit anfangen sollte“, sagt er. Leute, die sich in Hängematten legen, würden schneller senil. So lange ein Mensch gesundheitlich auf der Höhe ist, so Piocks

„Meine Frau fände es schrecklich, wäre ich den ganzen Tag zu Hause.“

Richard Piock, Durst-Generaldirektor

Credo, sollte er so lange wie möglich einem Beruf nachgehen. Natürlich gebe es Ausnahmen: Für körperlich oder geistig besonders belastende Berufe müsse

Richard Piock vor einer Druckmaschine: „Die Beschäftigung älterer Leute wäre ein wirksames Mittel gegen den Fachkräftemangel“

früher Schluss sein – oder zumindest sollten solche Menschen nicht mehr in das stressige Alltagsgeschäft eingebunden sein. Sie könnten langfristige Aufgaben oder spezielle Projekte übernehmen.

Die Angst von Gewerkschaften vor einer Anhebung des Rentenalters auf 65 oder 67 kann er nicht nachvollziehen. Richard Piock spricht von der „Integration dieser älteren Menschen, die ein unheimliches Wissen haben, in die Betriebe“. Besonders in einer alternden Gesellschaft, die unter großem Fachkräftemangel leidet, sei dies von enormer Wichtigkeit. Und es sei allemal besser, als sich die Fachkräfte aus irgendwelchen anderen Staaten herzuholen.

Überhaupt müsse das Rentensystem in Italien wie in ganz Europa reformiert werden. Ältere Menschen, die in Rente gehen und trotzdem noch arbeiten, dürften dafür nicht auch noch bestraft werden – wie es derzeit der Fall ist. Richard Piock fordert daneben auch wieder mehr Eigenverantwortung des Einzelnen. „Neben der staatlichen Rente“, sagt er, „muss sich jeder Bürger selbst zusätzlich versichern.“ Nur so werde die Rente auch in Zukunft für ein Altern in Würde ausreichen.

Richard Piock, in Meran geboren und in Bruneck wohnhaft, ist renten- und zusatzrentenversichert. Einmal wirklich zur Ruhe gesetzt, kann er davon gut leben. Aber er hofft, noch so lange wie möglich weiterarbeiten zu können. Auch seine Frau unterstützt sein Tun. „Sie“, sagt Richard Piock, „fände es schrecklich, wenn ich den ganzen Tag zu Hause herumhängen würde. Und jeden Tag auf den Berg gehen kann man auch nicht. Daher versuche ich, so lange es Gesundheit und Kopf erlauben, beruflich aktiv zu bleiben.“

Karl Hinterwaldner

Hausarbeit ist weiblich

Tägliche Arbeitsleistung in Stunden (2009)

FRAU BERUFSTÄTIG

Männer

1,9 h

6,3 h

Frauen

4,7 h

4,5 h

FRAU NICHT BERUFSTÄTIG

Männer

1,4 h

6,0 h

Frauen

7,9 h

■ Hausarbeit

■ Beruf

Foto: Italia in cifre, Istat, 2011

chen europäischen Ländern geht man sogar davon aus, dass der Lebensabend langfristig erst mit 70 beginnen wird.

Aber was bedeutet eine Verlängerung des Arbeitsleben in der Praxis? Sollen wir uns bis 70 an den gleichen Arbeitsplatz schleppen? Die Experten stellen klar, dass ein verlängertes Arbeitslebens nicht unbedingt eine Verlängerung der üblichen Arbeitsbiografie bedeuten muss. Im Gegenteil, die Lösung liegt vielmehr in einem ganz neuen Verständnis von beruflicher Entwicklung.

Will man den auf uns zukommenden Herausforderungen begegnen, bedarf es laut Dettling einer „Kultur des Aufbruchs“ und eines fundamentalen Wandels – und zwar nicht nur am Arbeitsmarkt, sondern auch in der sozial- und Gesellschaftspolitik. Unsere Gesellschaft bewegt sich vom Industrie- zum Wissenszeitalter. In Wirklichkeit befinden wir uns schon längst im neuen Zeitalter, wir halten aber noch an den alten, nicht mehr zeitgemäßen Strukturen fest. War das Leben im Industriezeitalter noch kurz, berechenbar und rollensicher, so wird die Arbeitswelt nach Meinung des Politikberaters im neuen Wissenszeitalter immer komplexer und der Mensch zum Autor seiner eigenen Biografie.

Die traditionellen Arbeitsformen (unbefristete Arbeitsverträge, 42-Stunden

Hausarbeit ist auch in Zeiten der Gleichberechtigung Angelegenheit der Frau, wie eine Untersuchung aus dem Jahr 2009 zeigt. Und dies unabhängig davon, ob die Frau berufstätig ist oder nicht. Wie die Grafik zeigt, beteiligen sich Männer nur am Rande an der Hausarbeit: 1,4 Stunden am Tag, wenn die Frau „fulltime“ für den Haushalt zuständig ist, 1,9 Stunden am Tag, wenn die Frau berufstätig ist. Bemerkenswert auch ein anderes Ergebnis der Untersuchung: Berufstätige Frauen widmen im Durchschnitt 4,5 Stunden am Tag ihrem Beruf (viele arbeiten also in Teilzeit), aber 4,7 Stunden dem Haushalt. Die Arbeitsgesamtbelastung von Frauen ist demnach größer als jene der Männer, die offenbar mehr Zeit in Freizeit und Hobbies investieren können. Wissenschaftler plädieren dafür, sich von diesem Modell von Arbeitsteilung rasch zu verabschieden.

Woche, Acht-Stunden-Tag, hierarchische Strukturen, ein Leben lang beim selben Arbeitgeber) werden zum Auslaufmodell. Der Umbruch in der Arbeitswelt bringt nach Meinung von Zukunftsforschern neue Arten von Arbeits- und Beschäftigungsverhältnissen hervor mit flexibleren Arbeitszeitmodellen, einer Zunahme an Zeitsouveränität (individuell vereinbarte Arbeitszeiten, Telearbeit) und neuen Selbstständigen.

Auch die Dreiteilung in Ausbildungszeit, Arbeitszeit und Pension ist nicht mehr zeitgemäß. In Zukunft, so die Forscher, werden sich Bildung, Erwerbstätigkeit, Freizeitaktivitäten und familiäre Pflichten stärker durchmischen und ein Leben lang abwechseln. Bei Bedarf wird man also auch öfters die berufliche Tätigkeit wechseln müssen. All dies könnte einen längeren Verbleib im Erwerbsleben erleichtern und die persönliche Entwicklung und Produktivität fördern.

„Wir haben es mit einem kulturellen Umbruch und einem allgemeinen Wertewandel zu tun“, ist der Zukunftsexperte Daniel Dettling überzeugt. Das im Industriezeitalter gewachsene Modell der bürgerlichen Kleinfamilie, bestehend aus einem Ernährer, einer Hausfrau und Kindern, löst sich zusehends auf und macht anderen Formen des Zusammenlebens Platz. Neue Werte und Wünsche werden

„Bin privilegiert“

Rosmarie Gafriller ist 52 Jahre alt – und seit 14 Jahren in Rente. Sie war Grundschullehrerin und sagt: „Ich verstand bereits damals, dass das ein großes Geschenk ist.“

In Rente mit 38? Was für heutige Berufseinsteiger utopisch klingt, war für viele Angestellte im öffentlichen Dienst bis vor 15 Jahren normal. Eine von ihnen ist Rosmarie Gafriller. Nach 20 Dienstjahren als Grundschullehrerin packte sie die gesetzlich vorgesehene Gelegenheit beim Schopf – und ging in Rente. Damals, 1997, war sie gerade einmal 38 Jahre alt. „Mir ist schon bewusst, dass ich privilegiert bin“, sagt sie heute. Wegen des staatlich gewollten Privilegs wurde sie auch manches Mal schief angesehen. Zu unrecht, wie sie findet, denn „jeder Unternehmer nützt eine Förderung aus, wenn er sie bekommt“.

Rosmarie Gafriller kam 1959 auf die Welt. 1977 legte sie die Matura ab und begann ihren Job als Lehrerin. 1997 dann die Rente, die sie seit 14 Jahren genießt, wie sie sagt. Langweilig geworden sei ihr in dieser Zeit nie, schließlich gehöre sie zum Typ Mensch, der „immer eine neue Herausforderung sucht“. Die Arbeit als Lehrerin habe ihr stets Spaß gemacht.

Warum sie dann so früh in den beruflichen Ruhestand getreten ist? „Weil das damals perfekt in meine Lebensplanung passte“, sagt sie. Ihr jüngstes von insgesamt drei Kindern besuchte damals den Kindergarten, die beiden älteren wurden volljährig. Für Rosmarie Gafriller begann mit der Pensionierung ein neuer Lebensabschnitt.

In der ersten Zeit war sie vor allem zuhause, danach begann sie sich weiterzubilden – dass sie plötzlich die Zeit dafür hatte, schätzte sie ganz besonders. Sie engagierte sich für ein Dorfbuch ihrer Heimatge-



Foto: ff-Archiv

meinde Barbian, wurde im Bildungsausschuss aktiv, betätigte sich als Chronistin des Ortes. Nebenbei ließ sie sich zur Wanderführerin ausbilden und versuchte sich als Autorin – mit Erfolg. Rosmarie Gafriller verfasste den Erlebnisführer Eisacktal und schrieb am Erlebnisführer Pustertal mit. In diesen Büchern geht es um Kultur, Freizeit und Genuss in den Orten entlang von Eisack und Rienz.

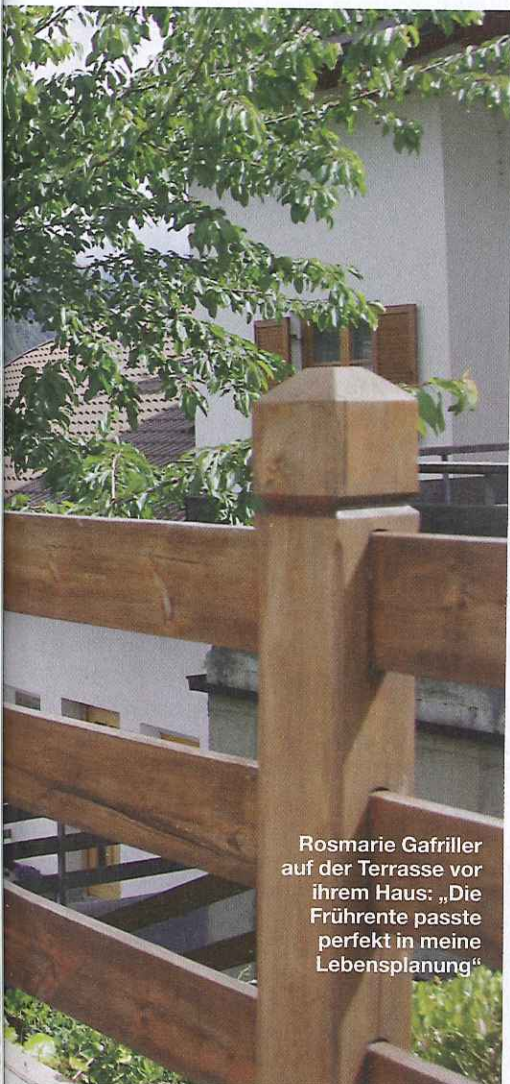
Seit 2005 sitzt Rosmarie Gafriller für die SVP im Gemeinderat von Barbian, heute ist sie Referentin für Kindergarten, Schule, Soziales und Senioren. Sie sagt, das Soziale sei heute wichtiger denn je. Denn gerade in einer alternden Gesellschaft sei es wichtig, verstärkt auf die Kinder und die Alten zu schauen. Wenn sie an das eigene Leben im Alter denke

„Kinder und alte Leute werden allzu oft als Kostenfaktoren gesehen.“

Rosmarie Gafriller, Frührentnerin

oder an die Zukunft der Berufseinsteiger von heute, beschleicht sie ein unguutes Gefühl: Denn Einrichtungen für Kinder und Alte würden heutzutage allzu oft als Kostenfaktor gesehen. „Dabei werden wir doch alle älter“, sagt sie.

Ihre Tochter ist in ihre Fußstapfen getreten und Lehrerin geworden. Sie habe es, wie Hunderte andere ihrer Kolleginnen und Kollegen in Südtirol,



Rosmarie Gafriller auf der Terrasse vor ihrem Haus: „Die Frührente passte perfekt in meine Lebensplanung“

die Arbeitswelt von morgen prägen und auch den Begriff von Wohlstand radikal verändern. Nicht mehr Karriere, Status und Konsum, sondern Lebensqualität, Freizeit und Engagement werden demnach künftig im Vordergrund stehen.

Der künftige Arbeitsmarkt wird vor allem durch die Notwendigkeit bestimmt sein, zunehmend auch ältere Menschen am Erwerbsleben teilhaben zu lassen. Die stärkere Integration älterer Erwerbstätiger bedingt aber vor allem auch ein Umdenken in den Unternehmen. Häufig werden ältere Mitarbeiter von Unternehmen noch als Last empfunden, die teuer und unflexibel sind und ohnehin nur an die nahende Pension denken. Aber Sechzigjährige von heute sind nicht mit den Sechzigjährigen des Jahres 1911 vergleichbar. Nicht nur das Lebensalter, auch die Lebensqualität ist gestiegen. Ältere Menschen fühlen sich zunehmend fitter und subjektiv jünger.

Außerdem verfügen ältere Menschen über ein enormes Erfahrungspotential, das von den Unternehmen besser genutzt werden könnte, so Dettling. Erfahrung, Zuverlässigkeit und Stabilität müssen also in den Unternehmen eine größere Priorität eingeräumt werden. Wenn Unternehmen qualifizierte Mitarbeiter finden und halten wollen, werden sie nicht umhin kommen, ihre Unternehmenskultur den immer älter werdenden Arbeitskräften anzupassen – etwa durch eine bessere betriebliche Gesundheitsvorsorge, ergonomische Arbeitsplätze, Verringerung des Zeitdrucks, altersgerechtes Lernen, flexible Arbeitszeitmodelle.

Neben der Anhebung des Pensionsalters setzt Dettling auch auf eine bessere Bildung, um Talente und Potentiale besser auszuschöpfen und somit die Produktivität der Erwerbstätigkeit zu steigern. Europa braucht nach Meinung des Zukunftsexperten dringend eine neue Bildungsbewegung. „Nur längeres und gleichzeitig besseres Arbeiten sichert zukünftige Renten und Wohlstand“. Und dies erfordere eine Anpassung der Bildungsmodelle.

Die Schulen müssen sich mehr an den tatsächlichen Anforderungen der Zeit orientieren: weg vom Frontalunterricht in starren Bildungsstrukturen, hin zu einem individualisierten Lernen. In Zukunft

wird neben der reinen Wissensvermittlung die Aneignung anderer Fähigkeiten immer wichtiger werden: Selbstorganisation, Flexibilität, Kritikkompetenz, Kreativität, Kooperation und Entscheidungsstärke. Weiterbildung und berufliche Entwicklung werden über die gesamte Lebensspanne hinweg eine zentrale Rolle spielen.

Auch die Rolle der Frau in unserer Gesellschaft könnte sich in Zukunft radikal verändern. Die Forscher sind sich einig: Will man dem drohenden künftigen Arbeitskräftemangel entgegenwirken, so bedarf dies einer Erhöhung der Erwerbsquote der Frauen. Bedingt durch den demografischen Wandel könnten Frauen somit in Zukunft eine entscheidende Rolle im Erwerbsleben einnehmen.

Immer mehr Frauen absolvieren höhere Ausbildungen. Es liegt sowohl im Interesse dieser Frauen als auch des Landes, dieses vorhandene Potenzial auszuschöpfen. Dies wirft jedoch zahlreiche gesellschaftspolitische Fragen auf, denn für viele Frauen ist es nach wie vor schwierig, Familie und Beruf unter einen Hut zu bringen: Wer soll in Zukunft die Kinder großziehen? Wird es einen höheren Bedarf an Kinderbetreuungseinrichtungen und Pflegeheimen geben? Wie können Arbeitszeitmodelle gestaltet werden, damit in Zukunft vollzeitbeschäftigte Mütter und Väter mehr Zeit für die Familie haben?

Laut Antonio Gulino hat sich die Frauenerwerbsquote in Südtirol in den letzten Jahrzehnten auf zirka 80 Prozent jener der Männer angenähert. Im italienischen Vergleich liegt die Region Trentino-Südtirol mit einer Frauenerwerbsquote von 59,7 Prozent im Spitzenfeld (Südtirol liegt mit 65,1 Prozent sogar an erster Stelle).

Italien stellt im europäischen Vergleich jedoch das negativste Beispiel für Frauenerwerbstätigkeit dar und bildet mit einer Frauenerwerbsquote von nur 47,2 Prozent das Schlusslicht Europas, was Dettling als das „katholische Dilemma“ bezeichnet.

In keinem anderen europäischen Land leisten Frauen so viel unentgeltliche Arbeiten für die Gesellschaft (wie Haushalt, Kinderbetreuung, Pflege älterer Angehöriger) wie in Italien, bestätigt auch

nicht leicht. Denn eine fixe Arbeitsstelle (Stammrolle) zu bekommen, werde immer schwieriger. „Wenn man nicht weiß, wo man nächstes Jahr unterrichtet“, sagt Rosmarie Gafriller, „wird eine Familienplanung schwer.“

Rosmarie Gafriller stellt auch die Frage in den Raum, wie ein Lehrer mit 65 wohl mit Schulkindern zurechtkomme? Außerdem sei der Lehrerberuf sehr anspruchsvoll und belastend, ihn 40 oder mehr Jahre lang auszuüben, gehe an die Substanz, an die Gesundheit. Hier Lösungen zu finden, werde nicht einfach, sagt sie. Trotzdem müsse gehandelt werden, denn Frührenten, wie sie eine in Anspruch nehmen konnte, wird es wohl nie mehr geben. ■

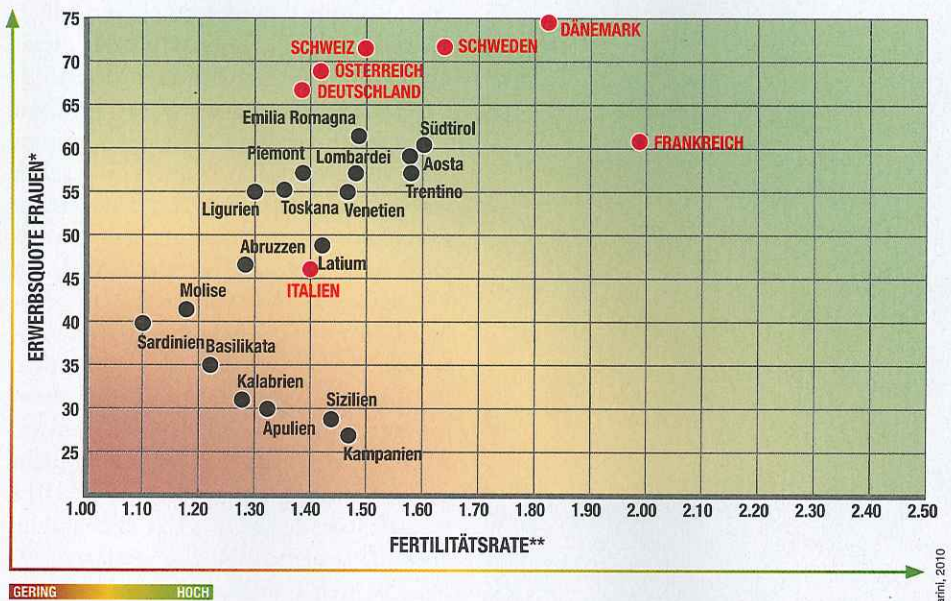
Karl Hinterwaldner

Es scheint paradox: Frauen, die arbeiten, bringen mehr Kinder zu Welt als Frauen, die keiner bezahlten Arbeit nachgehen.

Der Vergleich zwischen Sardinien und Dänemark (siehe Grafik) zeigt: Je höher die Beschäftigungsquote der Frauen, desto höher die Geburtenrate. Umgekehrt: Die katholische Lehrmeinung, derzufolge die Frauen zu Hause bleiben und für den Nachwuchs sorgen sollen, bringt nicht den gewünschten Effekt mit sich. In den südlichen Regionen Italiens ist die Erwerbsquote der Frauen zwar niedrig (unter 40 Prozent), die Geburtenrate (Fertilitätsrate) ist aber trotzdem niedriger als im EU-Durchschnitt. Ganz anders in Dänemark oder Schweden: Hier wurden Beschäftigungsmodelle entwickelt und Strukturen geschaffen, die es Frauen wie Männern erlauben, sowohl den Wunsch nach Kindern als auch nach Karriere auf einen Nenner zu bringen. Südtirol befindet sich im gehobenen Mittelfeld dieser Vergleichsstatistik.

Überraschung: Berufstätige Frauen haben mehr Kinder

Ausgewählte Länder Europas und Regionen Italiens 2009 – 2010



* Anteil der Frauen mit Beruf im Alter von 15 bis 65 Jahren an der weiblichen Bevölkerung der gleichen Altersgruppe in einem Land
 ** So viele Kinder hat eine Frau durchschnittlich in ihrem Leben; als bestandserhaltend gelten 2,1 Kinder

Foto: Mercantini, 2010

Manuela Stranges, Professorin für Demographie an der Universität Kalabrien.

Die rückläufige Geburtenrate in Europa trägt zu einer weiteren Verschärfung des demografischen Problems bei. Viele europäische Frauen sehen sich nach wie vor gezwungen, in einem der beiden Bereiche – also entweder Beruf oder Familie – Abstriche zu machen, was in den letzten Jahrzehnten bereits zu einem deutlichen Rückgang der Geburtenraten geführt hat. Ein Trend, der nach den Angaben der Wissenschaftler alle Industriestaaten trifft, aber nicht im selben Ausmaß.

Damit die Altersstruktur auf dem derzeitigen Niveau bleibt, bedarf es laut des Zukunftsforschers Karlheinz Steinmüller einer Geburtenrate von 2,1 Kindern pro Frau. Seit Anfang der Sechzigerjahre ist die Geburtenrate in Europa aber stetig gesunken. Italien reiht sich mit einer Geburtenrate von 1,37 in die hintersten Ränge der Industriestaaten ein.

Mit einer Geburtenrate von 1,6 Kindern pro Frau ist die Welt in Südtirol „noch einigermaßen in Ordnung“, so Steinmüller. Die höchsten Geburtenzuwächse Europas sind in Skandinavien, in Frankreich und in England zu beobachten (zwischen 1,8 und 2 Kindern pro

Frau). Diese Länder scheinen also im internationalen Vergleich einen Schritt voraus und für die demografischen Herausforderungen besser gerüstet zu sein.

Dettling unterscheidet in Europa zwischen drei Modellen: dem skandinavischen, dem angelsächsischen und dem

„Wir müssen länger und produktiver arbeiten, um unseren Wohlstand zu sichern.“

Zukunftsexperte Daniel Dettling

kerneuropäischen Modell. Vor allem das skandinavische Modell hat sich nach Meinung des Zukunftsexperten als extrem erfolgreich erwiesen. „Vergleicht man die Geburtenrate des Nordens mit jener des Südens Europas so zeigt sich, dass die Rechnung: ‚Mütter, die zu Hause bleiben, bekommen mehr Kinder‘ nicht aufgegangen ist.“ Ganz im Gegenteil. Es mag zunächst paradox klingen, aber: Län-

der mit einer hohen Frauenerwerbsquote weisen wesentlich höhere Geburtenraten auf.

Aber worin unterscheiden sich die Länder des Nordens Europas von jenen des Südens? Das Schlüsselwort lautet Work-Life-Balance. Der Unterschied liegt in den unterschiedlichen Schwerpunkten der Familienpolitik. Länder mit hohen Frauenerwerbsquoten weisen deshalb höhere Geburtenraten auf, weil es den Frauen in diesen Ländern ermöglicht wird, ihre beruflichen Ansprüche mit dem Wunsch nach Familie zu vereinbaren. Damit eine Mutter voll am Erwerbsleben teilhaben kann, müssen auch die Rahmenbedingungen zur Vereinbarkeit von Beruf und Familie geschaffen werden (Kinderbetreuungsplätze, Kleinkinderbetreuung, Ganztagschulen, flexible Arbeitszeitmodelle für beide Eltern).

Aber in den meisten Ländern Kerneuropas fehlt es genau an diesen Strukturen zur Unterstützung der Berufstätigkeit von Frauen. Manuela Stranges beschreibt die Daten zur Vereinbarkeit von Beruf und Familie in Italien als „besorgniserregend“.

Wird hierzulande diese Vereinbarkeit sogar als Hemmnis wahrgenommen?

In Italien gibt es kaum staatliche Familienförderungen, und es sind viel weniger Plätze in Kinderkrippen vorhanden als in anderen Ländern der EU. Eltern sind in Italien meist auf sich allein gestellt oder müssen sich auf ihre Familien als Hilfe verlassen.

Erwerbstätige Mütter machen auch heute noch den Spagat zwischen Berufs- und Privatleben und tappen meist spätestens nach dem zweiten Kind in die sogenannte Teilzeitfalle – oder geben ihre Karrierevorstellungen endgültig zugunsten der Kindererziehung auf. Dettling beschreibt die Kultur in Mitteleuropa als „eine ungesunde Kultur des Work-Alkoholismus“.

Was Menschen dazu bewegt, sich für oder gegen Kinder zu entscheiden, ist vor allem die Frage: Passen sie in das eigene Lebenskonzept? Oder werden sie als Hemmnis wahrgenommen? Will man die Erwerbstätigkeit der Frauen fördern und gleichzeitig die Geburtenrate steigern, so bedarf dies weitreichender Maßnahmen



Foto: Archiv

Rückkehr zur Großfamilie? Zukunftsforscher Karlheinz Steinmüller

nicht nur in der Unternehmens-, sondern auch in der Familienpolitik.

Die Vereinbarkeit von Beruf und Familie muss im Mittelpunkt der politischen und wirtschaftlichen Aufmerksamkeit stehen, so Stranges. Damit jene Menschen, die den Wunsch haben, Kinder in die Welt zu setzen und trotzdem weiterhin erwerbstätig sein wollen, das auch tun können. Stranges: „Die Verantwortung für die Vereinbarkeit darf dabei aber nicht weiterhin ausschließlich bei den Frauen liegen.“

Es bedarf demnach nicht nur eines sozialen Umdenkens, das auch die kulturell bedingte Aufgabenteilung innerhalb der Familie in Frage stellt, sondern auch einer neuen Kultur, in der sowohl Frauen als auch Männer einer bezahlten Erwerbstätigkeit nachgehen und sich gleichermaßen um die Erziehung der Kinder kümmern.

Dabei hat sich in den vergangenen Jahren schon einiges getan. Innovative Unternehmer haben erkannt, dass sich

Jetzt ist Südtiroler Erdbeerzeit



Südtiroler Erdbeerfest im Martelltal
25.-26. Juni 2011

www.suedtirolerbeeren.com



Beeren

„Man informiert uns nicht“

Lisa Huber, 20, aus Kardaun, macht derzeit Bekanntschaft mit den harten Regeln der Arbeitswelt. Die Rente? Die liege noch „in weiter Ferne“.

Lisa Huber aus Kardaun ist zwanzig Jahre jung. Als Vorsitzende der katholischen Jungschar in Südtirol ist sie es seit Jahren gewohnt, mit Kindern zu arbeiten – und sie möchte in Zukunft auch beruflich in diesem Bereich tätig werden.

Im vergangenen Jahr hat sie am Pädagogischen Gymnasium in Meran maturiert und sich nach einer kurzen Orientierungszeit für eine Stelle als Lehrerin beworben. Seit Herbst ist Huber in Mutterschaftsvertretung als Religionslehrerin tätig. Es handelt sich um eine auf ein Jahr befristete Stelle.

Ihre berufliche Tätigkeit gefällt der sympathischen Kardaunerin sehr gut. Jetzt, wo sie zu wissen glaubt, wo es beruflich hingehen soll, spielt sie auch mit dem Gedanken, nach Ablauf dieses Schuljahres noch einmal an die Universität zu gehen, um ihre Kenntnisse im Bereich der Religionspädagogik und Theologie zu vertiefen. Sie möchte aber neben ihrer Ausbildung weiterhin im Bereich der Kinder- und Jugendpädagogik tätig sein.

„Die Arbeitswelt ist heutzutage alles andere einfach“, meint die junge Kardaunerin. Vor allem der Berufseinstieg würde einem nicht immer leicht gemacht. Die befristeten Stellen zu Beginn des Arbeitslebens – das hat sie bereits festgestellt – geben eine gewisse Unsicherheit. „Wenn man weiß, dass



Foto: I&T

„Keiner erklärt uns, was wirklich Sache ist“: die angehende Religionspädagogin Lisa Huber

man nur für ein oder zwei Jahre ein fixes Einkommen hat, kann man nicht langfristig planen.“

Lisa Huber wohnt noch bei ihren Eltern in Kardaun. Einen eigenen Haushalt oder gar Kinder kann sie sich unter diesen Umständen noch nicht vorstellen. Später, wenn sie einmal eine fixe Stelle hat, möchte sie eventuell auch eine Familie gründen. Sie glaubt, man habe es als arbeitende Frau heutzutage leichter als früher, denn es gäbe viele Fördermöglichkeiten und Kindertagesstätten, und eine Familie ließe sich auch mit dem Lehrerberuf ganz gut vereinbaren. Die Voraussetzung dafür sei aber „unbedingt ein gesichertes Einkommen“.

Das Thema der Pensionen ist für Lisa Huber „sehr undurchsichtig“. Sie ist sich nicht sicher, wie viel aufgrund ihrer derzeitigen befristeten Tätigkeit in die Pensionsvorsorge einbezahlt wird. Die Thematik scheint im Leben der jungen Frau noch nicht sehr präsent zu sein.

In ihrem Alter mache sie sich darüber noch wenig Gedanken, „da die Pension noch in weiter Ferne liegt“. Verständlich. Dennoch, ein bisschen beängstigend sei die Pensionsthematik schon, meint Huber, der, wie sie sagt, „immer wieder und von allen Seiten“ zugetragen wird, „dass es um unsere künftigen Pensionen eher schlecht steht“.

Das macht sie nachdenklich: „Wir Jugendliche werden nicht explizit darüber informiert. Man schnappt hier und dort etwas auf, aber keiner erklärt uns, was wirklich Sache ist. Es ist beunruhigend, auch wenn ich zugeben muss, dass es nicht das wichtigste Gesprächsthema im Freundeskreis ist.“

Im Moment gilt es im Leben der Kardaunerin aber andere Herausforderungen zu meistern: „Die Ausbildung und das Fußfassen in der Arbeitswelt stehen jetzt im Mittelpunkt.“

Isabel Teuffenbach

die Einführung von familienfreundlichen Maßnahmen wie Arbeitszeit-Flexibilisierungsmaßnahmen (individuell vereinbarte Arbeitszeiten, Vertrauensarbeitszeit, Telearbeit) auch bezahlt macht, weil man damit qualifizierte Mitarbeiter halten und gleichzeitig die Arbeitszufriedenheit und Produktivität aller Mitarbeiter (nicht nur jene der Frauen) erhöhen kann. Die zukünftigen Entwicklungen auf dem Arbeitsmarkt lassen eine starke Nachfrage nach qualifizierten Arbeitskräften erwarten, so dass Ausbildung, Erwerbstätigkeit und Karriere für beide Geschlechter eine wachsende Bedeutung einnehmen werden.

„Die Einwanderung kann das Problem langfristig nicht lösen.“

Universitätsprofessorin Manuela Stranges

Auch die Einwanderung kann positive Effekte auf die demografische Entwicklung haben. Die Experten sind sich jedoch einig, dass der Arbeitskräftemangel langfristig nicht durch die Zuwanderung ausgeglichen werden kann. Südtirol hat bereits jetzt einen hohen Bedarf an ausländischen Arbeitskräften (zum Beispiel Krankenpfleger oder Erntehelfer).

Manuela Stranges hat in einer Simulation berechnet, dass in Italien in den nächsten vierzig Jahren eine Zuwanderung von 30 Millionen Menschen notwendig wäre, um die Beschäftigungsquote konstant zu halten. Dies würde einer jährlichen Zuwanderung von 740.000 Menschen entsprechen. Der Ausländeranteil würde nach den Berechnungen der Professorin im Jahr 1950 über 40 Prozent der Bevölkerung Italiens ausmachen. Eine höchst unrealistische Perspektive. Fakt ist: Auch eine noch so starke Erhöhung der Einwanderungsquote könnte langfristig nicht die Lücken im Arbeitsmarkt füllen.

Die Herausforderungen des demografischen Wandels haben Dimensionen angenommen, die wir heute noch nicht abschätzen können. Zukunftsforscher



Foto: Archiv

Modell Skandinavien

In den skandinavischen Ländern (Schweden, Norwegen, Dänemark) ist eine staatliche Kinderbetreuung weit verbreitet (mit halb- und ganztägigen Kindertagesstätten sowie Freizeithemen mit Nachmittags- und Ferienprogrammen für schulpflichtige Kinder). Schweden weist EU-weit die geringsten Geschlechterdifferenzen in der Erwerbsbeteiligung auf.

Die Familienpolitik basiert auf einem Wohlfahrtsmodell, das auf die Integration aller Individuen in den Arbeitsmarkt ausgerichtet ist und sich der Chancengleichheit der Geschlechter verpflichtet sieht.

Die Beteiligung der Eltern an der Kindererziehung wird aktiv gefördert, insbesondere auch jene der Väter. Paare, die die Elternzeit partnerschaftlich aufteilen, erhalten einen Gleichstellungsbonus. Eltern (Mütter und Väter) haben in Schweden das Recht, ihre Arbeitszeit bis zum achten Lebensjahr des Kindes um bis zu zwei Stunden täglich zu verkürzen. Bei Krankheit eines Kindes, Einschulungen oder ähnlichen Situationen besteht für einen Elternteil ein Anspruch auf Arbeitsfreistellung von bis zu 120 Tagen pro Jahr.

Aber nicht nur in Familienangelegenheiten, auch in der Vereinbarkeit des Berufs- und Privatlebens im Allgemeinen geht Skandinavien neue Wege. So besteht in Schweden und Dänemark die Möglichkeit einer Berufsunterbrechung von bis zu einem Jahr zur persönlichen Weiterentwicklung oder für die Gewinnung neuer Kompetenzen. Der Einwand, man könne sich solch „großzügige“ Möglichkeiten nicht leisten, greift zu kurz: Langfristig scheint sich das skandinavische Modell auch finanziell zu rechnen. Fakt ist, dass ausgerechnet im Norden Europas, wo die Emanzipation zu Hause ist, die Geburtenrate der Frauen am höchsten ist. Viele Kinder = viele Beschäftigte = viele Beitragszahler = genügend Finanzmittel für „großzügige“ Sozialleistungen.

Kluges Denken gefragt

Der Südtiroler Arbeitsmarktexperte Antonio Gulino über die Notwendigkeit, uns von alten Denkweisen zu verabschieden. Sein Rezept: „Wir müssen länger, produktiver und flexibler arbeiten, um unsere Renten auch in Zukunft finanzieren zu können.“

ff: Das Südtiroler Amt für Arbeitsmarktbeobachtung hat auf einer Tagung Alarm geschlagen. Warum?

Antonio Gulino: Das Ziel der Tagung war es, den Entscheidungsträgern aufzuzeigen, dass sich viele Dinge in Zukunft ändern werden. Der außerordentliche demografische Wandel in den nächsten Jahrzehnten hat mit den Erfahrungswerten der Vergangenheit wenig gemeinsam. Die Herausforderungen haben Dimensionen, die wir heute noch gar nicht abschätzen können. Wir wollen daher der Öffentlichkeit bewusst machen, welchen Veränderungen wir entgegensteuern. Was wir jetzt brauchen, ist ein kluges, vorausschauendes Denken, um diese Trends frühzeitig zu erkennen und zu handeln.

Mit welchen Problemen könnten wir in Zukunft konfrontiert sein?

Ich sehe das Hauptproblem der immer älter werdenden Gesellschaft nicht allein bei der Finanzierung der Renten. Die Thematik ist viel weitreichender. Die Frage ist: Gibt es in Zukunft überhaupt genügend Menschen, die arbeiten? Und unter welchen Bedingungen werden sie arbeiten? Denn, von der finanziellen Seite einmal abgesehen, Dienstleistungen können nur dann in Anspruch genommen werden, wenn auch jemand da ist, der arbeitet. Werden wir in Zukunft ausreichend Personal für die Gesundheitsversorgung pflegebedürftiger Menschen zur Verfügung stellen können? Wird es ausreichend Pflegepersonal, Hebammen, Kindergärtner, Lehrer, Eltern, Ärzte, Altenpfleger, Haushaltshilfen geben? Aber auch Verkäufer, Busfahrer, Kellner ...?

Wie könnte man Ihrer Meinung nach diesem Trend entgegenwirken?

Durch mehr, längeres und produktiveres Arbeiten! Und dies bedarf weit-



„Das Problem liegt in der Tragheit der Entscheidungen.“ Laut Gulino können wir die Dimensionen der bevorstehenden Herausforderungen noch gar nicht abschätzen

Foto: Alexander Alber

„Arbeit und Privatleben müssen besser vereinbar werden.“

Antonio Gulino, Arbeitsmarktexperte

reichender Reformen in der Arbeitswelt. Dazu gehört auch eine höhere Erwerbstätigkeit der Frauen. Menschen, die mehr arbeiten wollen, sollen dies auch tun können. Das ist aber nur umsetzbar, wenn sich die Arbeit mehr nach den Bedürfnissen der Menschen orientiert. Die Arbeitswelt muss flexibler werden, damit Arbeit und Privatleben besser vereinbar wird.

Was würden Sie jetzt konkret ändern?

Die geleistete Arbeit muss insgesamt produktiver werden, Menschen sollen ihre Arbeitszeit besser mit ihren privaten Bedürfnissen abstimmen können. Das könnte man etwa durch eine Flexibilisierung der Arbeitszeiten erreichen.

Wie könnten diese Flexibilisierung aussehen?

Eliminieren der Kernzeiten, flexiblere Teilzeillösungen ... Ich könnte mir auch einen gleitenden Übergang von der Arbeit zur Rente vorstellen, eine Teilzeitrente sozusagen, weiters die Möglichkeit von Telearbeit, organisatorische Anpassungen und eine Dezentralisierung von Standorten. Natürlich sind diese Lösungen nicht immer oder im vollen Umfang möglich und lösen von alleine nicht das Problem, aber die Summe vieler solcher Änderungen könnte wesentlich zur Lösung des Problems beitragen.

Gibt es in Südtirol schon flexible Arbeitszeitregelungen?

In Südtirol war in den letzten Jahren eine leichte Flexibilisierung der Arbeitszeiten zu spüren. Das ist aber noch zu wenig. Man muss noch viel stärker auf die Bedürfnisse der Menschen eingehen. Je später Maßnahmen getroffen werden, umso mehr Schaden wird inzwischen entstehen. Wir haben ja bereits eine rückläufige Geburtenrate, weil in der Vergangenheit die entsprechenden Rahmenbedingungen nicht gegeben waren.

Welche Rolle spielt die Einwanderung?

Südtirol hat bereits jetzt in manchen Bereichen einen Arbeitskräftemangel. Wir haben beispielsweise einen hohen Bedarf an ausländischen Pflegehilfen, Handwerkern, Erntehelfern und Kellnern. Diese Lücken mit weiteren ausländischen Arbeitskräften zu füllen, kann aber nur eine vorübergehende, wenn auch notwendige Lösung sein. Durch die Einwanderung kann man das demografische Ungleichgewicht, das entsteht, aber auf Dauer nicht lösen. Das würde sich schon rein rechnerisch nicht ausgeben.

Warum wurde bisher nichts unternommen?

Das Problem liegt in der Trägheit der Entscheidungen. Vom Erscheinen eines Problems dauert es erfahrungsgemäß sehr lange, bis dieses erkannt wird und noch länger, bis wirklich konkrete Entscheidungen getroffen werden. Mit Lernen aus alten Erfahrungen kommen wir hier diesmal aber nicht weiter. Die Zukunftsprojektionen zeigen ein Bild, das mit der Vergangenheit nur mehr sehr wenig gemeinsam hat. Man muss also präventiv eingreifen. ■

Interview: Isabel Teuffenbach

Der Sozialwissenschaftler Antonio Gulino arbeitet im Landesamt für Arbeitsmarktbeobachtung. Auf der Tagung zum Thema „Die Arbeit der Zukunft“ schlug Gulino Alarm: „Wir müssen unsere Arbeitswelt radikal verändern.“

„Wir brauchen familiengerechte Jobs statt jobgerechte Familien.“

Daniel Dettling, Politikberater und Zukunftsexperte

Karlheinz Steinmüller weist auf die Grenzen der demoskopischen Forschung hin. Soziale Veränderungen, so Steinmüller, laufen niemals linear ab. So habe schon die Vergangenheit gezeigt, dass unvorhergesehene Störereignisse (wie zum Beispiel der Zusammenbruch des Ostblocks, die Atomkatastrophe von Tschernobyl oder die weltweite Finanzkrise), aber auch technologische Errungenschaften wie Internet und Handy eine Gesellschaft nachhaltig verändern können.

Die Zukunft, so Steinmüller, bleibt also unvorhersehbar. Wer kann heute sagen, ob die Globalisierung einen Trendumschwung erfährt, ob es eine Rückkehr zur Großfamilie geben wird, in welchem Ausmaß der Klimawandel eintritt, ob es Krieg geben wird? Schließlich kann der Mensch selbst durch sein Handeln Veränderungen bewirken und Trends entgegensteuern. Das Ziel der Zukunftsforschung sei es laut Steinmüller daher, für Probleme zu sensibilisieren. Warnprognosen seien richtig, auch wenn sie nicht eintreffen. Denn dies würde bedeuten, dass man rechtzeitig mit geeigneten Maßnahmen gegensteuern konnte.

Wie auch immer man es dreht und wendet, das Thema der alternden Gesellschaft ist brisant. Neben rein ökonomischen Fragen geht es auch um sozialpolitische Fragen, wie soziale Gerechtigkeit oder die Belastung anderer Generationen. Es ist also höchste Zeit für eine Anpassung unserer Lebensentwürfe. Die EU fordert bereits seit Jahren zu Pensionsreformen auf, aber bisher konnte sich dazu kein Land so recht durchringen. In diesen Belangen hat die Politik in den vergangenen dreißig Jahren geschlafen – vielleicht, weil es sich um Themen handelt, die über den Legislaturhorizont hinausgehen. „Was den Europäern noch fehlt, ist eine gemeinsame Vision. Die

Politik hat sich stark von den Menschen entfernt“ (Dettling).

Eine Steigerung der Produktivität und eine Verlängerung der Lebensarbeitszeit können mögliche Maßnahmen sein, um dem demografischen Wandel entgegenzuwirken. Die große Herausforderung der Zukunft wird es sein, Anreize zum längeren Arbeiten zu schaffen, um aktiven, älteren Menschen die Möglichkeit zu geben, auch noch im Rentenalter erwerbstätig zu sein. Dies bedarf jedoch weitreichender Reformen in der Arbeitswelt und eines Umdenkens in den Unternehmen. In unserer Leistungsgesellschaft mit Jugendwahn könnte älteren Menschen in Zukunft wieder ein höherer Stellenwert eingeräumt werden.

Will man künftig das Humankapital von Frauen besser nutzen und zugleich der Verringerung der Geburtenraten entgegenwirken, wird es höchste Zeit für eine Anpassung der Arbeits- und Familienpolitik.

Modelle zur Vereinbarkeit von Beruf und Familie werden in Zukunft zu einem zentralen Aspekt werden, und zwar nicht nur für Frauen, sondern für die Wirtschaft und die Produktivität im Allgemeinen, denn flexiblere Arbeitsmodelle gelten zunehmend auch als Standortfaktoren für die Anwerbung von qualifizierten Arbeitskräften.

Die männlich geprägte Arbeitswelt scheint jedenfalls ein Auslaufmodell zu sein. Die bürgerliche Kleinfamilie löst sich zusehends auf und macht der Gleichstellung von Männern und Frauen im Beruf und in der Kindererziehung Platz. Es ist höchste Zeit, dass sich die Arbeitswelt an den modernen Lebensformen und Bedürfnissen der Menschen orientiert.

Was wir in Zukunft brauchen, sind familiengerechte Jobs statt jobgerechte Familien. ■

Südtirol Journal - Nachricht vom 12.05.2011 (14:00 Uhr)

Lokal / Chronik

Zukunftsforscher diskutieren in Bozen über Arbeitsmarkt von morgen

Über den Arbeitsmarkt von morgen haben Zukunftsforscher heute bei der Tagung "Arbeitswelt und demographischer Wandel" an der Bozner Uni referiert. In Europa wird es laut den Forschern in den nächsten Jahrzehnten einen massiven Fachkräftemangel geben, daher wird die Zuwanderung nicht eingedämmt, sondern unterstützt werden müssen. Außerdem müssten Frauen stärker gefördert werden und Arbeiten bis ins hohe Alter werde zur Normalität. Auch in Südtirol, sagte Daniel Dettling vom Institut für Zukunftspolitik in Berlin, im heutigen Südtirol Journal Mittagmagazin: O-ton. Die Menschen in die Zukunft zu begleiten sei Aufgabe der Politik, aber auch jeder einzelne müsse mit anpacken wenn es darum geht, den Wohlstand in Europa zu sichern.

[zurück zur vorhergehenden Seite](#)

LR Bizzo bei Tagung zur Arbeitswelt von morgen



"Rüstzeug für die Änderungen in der Arbeitswelt von morgen"

Foto: Ipa/pertl - LR Bizzo bei der Eröffnung: "Um für die radikalen Veränderungen am Arbeitsmarkt der Zukunft gerüstet zu sein, dazu soll diese Tagung unter anderem dienen."

Bozen – Die aktuelle Bevölkerungsstruktur lässt keine Zweifel offen: In den nächsten Jahrzehnten wird sich unsere Gesellschaft verändern. Um nicht von diesen Änderungen überrollt zu werden, gilt es, rechtzeitig und vorausschauend zu handeln. Im Rahmen der Tagung „Arbeitswelt und demografischer Wandel“, die am heutigen Donnerstag (12. Mai) vor zahlreichem Publikum an der Freien Universität Bozen über die Bühne ging, gab es vielfältige Anregungen dazu. Organisiert wurde die Veranstaltung von der Landesabteilung Arbeit auf Initiative von Arbeitslandesrat Roberto Bizzo.

"Wenn die Zukunft nicht geplant wird, werden wir von ihr überrumpelt - diese einfache Erkenntnis stand am Beginn der Überlegung, eine Tagung zur Zukunft der Arbeitswelt zu organisieren", erklärte Landesrat Roberto Bizzo einleitend. "Gesellschaft und Arbeitsmarkt hängen unmittelbar zusammen. Änderungen in der Gesellschaft bringen demnach immer auch Verschiebungen in der Arbeitswelt mit sich. Ziel der Tagung war es daher, sich intensiv damit zu beschäftigen, wie die Gesellschaft und der Arbeitsalltag in 40 Jahren aussehen wird, wie die Wirtschaft nachhaltig wachsen kann und wie wir uns für die radikalen Veränderungen, die auf uns zukommen, rüsten können", erklärte der Arbeitslandesrat.

Die demografische Entwicklung spricht eine deutliche Sprache. Die Gesellschaft wird immer älter und die Anzahl derer, die nachkommen, immer geringer. Zudem wird das Eintrittsalter in den Arbeitsmarkt immer höher. "Daraus ergibt sich, dass das Erwerbspotenzial zurückgeht und wir in Zukunft mit einer starken Arbeitskräfteknappheit konfrontiert sein werden", betont Helmuth Sinn, Direktor der Landesabteilung Arbeit. Bereits heute sei Südtirol nicht in der Lage, das gesamte Arbeitsspektrum mit einheimischen Arbeitskräften zu bewältigen. "Aus diesem Grund müssen wir uns rechtzeitig Gedanken machen, wie wir gewisse Erwerbsschichten stärker mobilisieren können - vor allem Frauen und ältere Menschen", so Sinn.

Aus unterschiedlichen Blickwinkeln gingen namhafte Referenten auf die Herausforderungen ein, vor die der Wandel der Gesellschaftsstruktur vor allem den Arbeitsmarkt stellt. Zukunftsforscher Karlheinz Steinmüller befasste sich damit, wie die Zukunft aussieht und wie an sie herangegangen werden muss. "Man kann die heutige Situation nicht einfach in die Zukunft projizieren, sondern es gibt viele Faktoren, die den künftigen Verlauf der Dinge beeinflussen", so Steinmüller. Die Zukunftsforschung zeige, wie der Blick in die Zukunft ausgehend von einem Blick in die Vergangenheit möglich ist. Dass viele sozialen und technologischen

Veränderungen unvorhersehbar seien und damit die Zukunft ungewiss bleibt, sieht Steinmüller nicht negativ: "Immerhin ist es diese Ungewissheit, die ein Handeln erst möglich macht."

Antonio Gulino von der Landesbeobachtungsstelle für den Arbeitsmarkt präsentierte anhand einer animierten Grafik die aktuelle Altersstruktur sowie die Bevölkerungsentwicklung bis 2050 vor. Daraus geht hervor, dass die demografischen Veränderungen groß sein werden mit den entsprechenden direkten und indirekten Auswirkungen auf den Südtiroler Arbeitsmarkt.

Über die nötigen Zukunftsstrategien referierten der Politikberater und Redner am Zukunftsinstitut, Daniel Dettling, sowie die Professorin für Demographie an der Universität Kalabrien, Manuela Stranges. Dettling ging auf die altersgerechte Arbeit und die Zukunft von Bildung und Rente ein, während Stranges auf die Bedeutung der Frauenbeschäftigung und der Einwanderung in einer alternden Gesellschaft hinwies.

Von: Ipa

Empfehlen

Eine Empfehlung. [Registrieren](#), um die Empfehlungen deiner Freunde sehen zu können.

Kommentare

Keine Kommentare

Kommentar hinzufügen

Name:

Kommentar:

Absenden

Zurücksetzen



Dati Editore | Chi Siamo | Redazione | Pubblicità

[Annunci Cercati](#) | [Lavoro](#) | [Bolzano](#) | [Bolzano-Tra](#) | [Lavoro Offerte](#) | [Lavoro](#)

» **Notiziario**

Notiziario Marketpress di Lunedì 16 Maggio 2011

BOLZANO, CONVEGNO DELLA RIPARTIZIONE LAVORO: “MONDO DEL LAVORO E TRASFORMAZIONE DEMOGRAFICA”

[Friseur e in Südtirol](#) Friseur gesucht? Südtirolweite Handwerkersuche [www.meinhandwerker.lvh.it](#)

[Prestiti a Pensionati](#) da 5.000 a 80.000 € in Convenzione inpdap e inps [www.Prestiter.it](#)

[Wandern in Südtirol](#) Angebote für den Wanderurlaub in den 5 Dolce Vita Hotels Südtirol [www.dolcevitahotels.com/Wandern](#)

Annunci Google

Bolzano, 16 maggio 2011 - Il convegno "Mondo del lavoro e trasformazione demografica. I prossimi 40 anni iniziano oggi" tenutosi questa mattina presso la Libera Università di Bolzano per iniziativa della Ripartizione lavoro ha fornito una serie di interessanti spunti molto interessanti per valutare in tutta la sua portata la trasformazione demografica del mercato del lavoro attualmente in atto e le sue ripercussioni sul nostro futuro. Nell'ambito del suo indirizzo di saluto ai partecipanti al convegno l'assessore provinciale al lavoro, Roberto Bizzo, ha posto l'accento sulla stretta interconnessione tra la società ed il mondo del lavoro e sulla necessità di prevedere nel medio e lungo periodo le trasformazioni del mondo del lavoro per essere in grado di gestirle in maniera adeguata. A questo scopo il convegno ha voluto fornire una serie di indicazioni e di informazioni sulle principali tendenze demografiche e sulle loro ripercussioni sul mercato del lavoro locale nell'arco dei prossimi quarant'anni. In questo senso il direttore della Ripartizione lavoro, Helmut Sinn, ha rilevato come vi siano due indicatori fondamentali dell'evoluzione demografica in riferimento al mondo del lavoro. Da un lato si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione, mentre si riduce il numero delle nascite con un analogo innalzamento dell'età in cui i giovani iniziano la loro attività produttiva. La conseguenza più evidente di questa tendenza, secondo Sinn, sarà una progressiva scarsità della forza lavoro disponibile a livello provinciale. Una tendenza questa già oggi evidente visto che la forza lavoro locale non è in grado di coprire le richieste che vengono dal mercato del lavoro provinciale. A suo avviso sarà quindi necessario coinvolgere maggiormente all'interno del mercato del lavoro locale le donne e le persone anziane. Karlheinz Steinmüller, futurologo e cofondatore della Z_punkt GmbH The Foresight Company ha quindi illustrato la sua relazione sul tema "Cosa vuol dire guardare nel futuro? Cambiamenti sociali e tecnologici imprevedibili: uno sguardo al passato per imparare a gestire meglio il futuro". Secondo il relatore non è possibile fare semplicemente una proiezione nel futuro della situazione attuale ma vi sono molti fattori già oggi presenti che sono in grado di influenzare in maniera considerevole il nostro futuro. Antonio Gulino, dell'Osservatorio del mercato del lavoro provinciale ha quindi preso in esame l'attuale piramide delle età e il suo evolversi da qui al 2050 con le sue conseguenze dirette e indirette sul mercato del lavoro locale. Daniel Dettling, consulente politico e relatore presso lo "Zukunftsinstitut" ha trattato il tema "Il lavoro a misura di anziano e il futuro dei sistemi formativi e pensionistici" infine Manuela Stranges, docente di Demografia presso l'Università della Calabria ha parlato degli "Strumenti di contrasto all'invecchiamento demografico: quale ruolo per le donne e per gli stranieri?".

[Sicurezza sul Lavoro](#) Anfos.it
Affidati a Consulenti Esperti ! del d.lgs 81/08

[Corsi Formazione](#) www.IstitutiCallegrari.it
Richiedi online le info su Corsi e sulla Sede più vicina a te!

[Centro Congressi Abruzzo](#) CentroCongressiAbruzzo.it
Gli Hotel 4* con Sale Congressi Sul Mare. Da 35 Anni nel Settore

[Servizi Sicurezza Lavoro](#) www.idramanagement.com
Valutazione Rischi - RSPP - Prev. Incendi - Direttiva Macchine

Annunci Google

<< BACK



CERCHI UNA CASA?
UN UFFICIO?
UNA CASA VACANZA?
LAVORO?
AUTO?
O ALTRO?
VUOI PUBBLICIZZARE UN AVVENIMENTO?
CLICCA SUBITO QUI E INSERISCI GRATIS I TUOI ANNUNCI SU MARKETPRESS

Annunci Google

[Prenota Sardegna](#)
Prenotazioni di Hotel, Residence, Case vacanza, Agriturismo, B&B.
[www.prenotasardegna.it](#)

[Sicurezza sul Lavoro Como](#)
Sicurezza sui luoghi di lavoro Como con Tecnologia & Sicurezza
[www.tecnologiasicurezza.it](#)

[Corsi e Consulenza](#)
Consulenza ISO 9001
Corsi di formazione
[www.ecipar.ra.it](#)

[Lavoro Bolzano](#)
2.300 offerte di lavoro a Bolzano con una sola ricerca. prova subito!
[www.jobrapido.it/Bolzano](#)

[Prenota subito in Salento](#)
Ottimo Hotel 4* ex tabacchificio Fino al 22/07 - 35 € a notte
[www.iltabacchificio.com](#)



Cerchi un articolo ORIGINALE? Cerca nel nostro e-shop:

[MARKETPRESS.biz](#)



Qui troverai tanti prodotti davvero unici e ORIGINALI
<Clicca QUI>

Convegno della Ripartizione lavoro: "Mondo del lavoro e trasformazione demografica"

Lavoro - Il convegno "Mondo del lavoro e trasformazione demografica. I prossimi 40 anni iniziano oggi" tenutosi questa mattina presso la Libera Università di Bolzano per iniziativa della Ripartizione lavoro ha fornito una serie di interessanti spunti molto interessanti per valutare in tutta la sua portata la trasformazione demografica del mercato del lavoro attualmente in atto e le sue ripercussioni sul nostro futuro.

Nell'ambito del suo indirizzo di saluto ai partecipanti al convegno l'assessore provinciale al lavoro, **Roberto Bizzo**, ha posto l'accento sulla stretta interconnessione tra la società ed il mondo del lavoro e sulla necessità di prevedere nel medio e lungo periodo le trasformazioni del mondo del lavoro per essere in grado di gestirle in maniera adeguata.

A questo scopo il convegno odierno ha voluto fornire una serie di indicazioni e di informazioni sulle principali tendenze demografiche e sulle loro ripercussioni sul mercato del lavoro locale nell'arco dei prossimi quarant'anni.

In questo senso il direttore della Ripartizione lavoro, **Helmuth Sinn**, ha rilevato come vi siano due indicatori fondamentali dell'evoluzione demografica in riferimento al mondo del lavoro. Da un lato si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione, mentre si riduce il numero delle nascite con un analogo innalzamento dell'età in cui i giovani iniziano la loro attività produttiva.

La conseguenza più evidente di questa tendenza, secondo Sinn, sarà una progressiva scarsità della forza lavoro disponibile a livello provinciale. Una tendenza questa già oggi evidente visto che la forza lavoro locale non è in grado di coprire le richieste che vengono dal mercato del lavoro provinciale. A suo avviso sarà quindi necessario coinvolgere maggiormente all'interno del mercato del lavoro locale le donne e le persone anziane.

Karlheinz Steinmüller, futurologo e cofondatore della *Z_punkt GmbH The Foresight Company* ha quindi illustrato la sua relazione sul tema "Cosa vuol dire guardare nel futuro? Cambiamenti sociali e tecnologici imprevedibili: uno sguardo al passato per imparare a gestire meglio il futuro". Secondo il relatore non è possibile fare semplicemente una proiezione nel futuro della situazione attuale ma vi sono molti fattori già oggi presenti che sono in grado di influenzare in maniera considerevole il nostro futuro.

Antonio Gulino, dell'*Osservatorio del mercato del lavoro provinciale* ha quindi preso in esame l'attuale piramide delle età e il suo evolversi da qui al 2050 con le sue conseguenze dirette e indirette sul mercato del lavoro locale. **Daniel Dettling**, consulente politico e relatore presso lo "Zukunftsinstitut" ha trattato il tema "Il lavoro a misura di anziano e il futuro dei sistemi formativi e pensionistici" infine **Manuela Stranges**, docente di Demografia presso l'Università della Calabria ha parlato degli "Strumenti di contrasto all'invecchiamento demografico: quale ruolo per le donne e per gli stranieri?".

12/05/2011





LR Laimer bei der Besichtigung der Kläranlage Meran-Sinich, im Hintergrund die neue Photovoltaik-Anlage.

Effiziente Kläranlagen, saubere Gewässer

Wie es um die Abwasserreinigung in Südtirol bestellt ist, zeigen die Betriebsdaten des vergangenen Jahres der 51 Kläranlagen Südtirols.

Ganze 96,9 Prozent der Einwohner in Südtirol sind an das Kläranlagensystem angeschlossen. Die 51 Kläranlagen, die im ganzen Land verteilt sind, klärten 2010 insgesamt 65,3 Millionen Kubikmeter Abwasser. Die Gesamtkapazität der Südtiroler Kläranlagen liegt bei 1,8 Millionen Einwohnergleichwerten. Diese Zahl ist weitaus höher als die Einwohnerzahl Südtirols, weil nicht nur Haushalte, sondern auch Gewerbe, Industrie und Landwirtschaft Abwasser produzieren, die geklärt werden müssen. „Seit 1989 hat das Land 872 Millionen Euro in Kläranlagen und Kanalisationen investiert. Das ist eine Menge Geld, die der Südtiroler Bevölkerung, also jedem einzelnen von uns,

täglich zugute kommt“, sagt Umweltlandesrat Michl Laimer und verweist auf die sauberen Flüsse und die ausgezeichnete Wasserqualität in Südtirol. Dass der Wasserkreislauf von der Quelle über die Nutzung bis hin zur Klärung ein sauberer Kreislauf sei, sei den vielen fleißigen Händen zu verdanken, die jeden Tag in den Kläranlagen ihre Arbeit verrichten. Die Anlagen in Südtirol sind technisch auf dem letzten Stand und setzen laut Landesamt für Gewässerschutz vermehrt auf die Eigenproduktion von Energie, um zumindest einen Teil des Energieverbrauchs für die Abwasserreinigung selbst abdecken zu können. Von den 47,7 Millionen Kilowattstunden Strom, die

2010 nötig waren, werden bereits 14,7 Millionen Kilowattstunden in den Südtiroler Kläranlagen selbst erzeugt, der Rest muss angekauft werden. Von 2006 bis 2010 konnte die eigene Energieproduktion immerhin von 21 Prozent auf 31 Prozent gesteigert werden. Dazu trägt auch die Kläranlage Meran-Sinich bei, wo auf dem Dach des Betriebsgebäudes eine Photovoltaikanlage mit einer Gesamtleistung von 345 Kilowatt und bestehend aus 1450 Photovoltaikmodulen installiert wurde. Sie wird künftig rund 360.000 Kilowattstunden Strom im Jahr erzeugen. ■

mpi

Die nächsten 40 Jahre beginnen heute

Die demografische Entwicklung spricht eine deutliche Sprache: In den nächsten Jahrzehnten wird sich unsere Gesellschaft verändern. Um davon nicht überrollt zu werden, gab die Tagung „Arbeitswelt und demografischer Wandel“ der Landesabteilung Arbeit Impulse.

Gesellschaft und Arbeitsmarkt hängen unmittelbar zusammen. Änderungen in der Gesellschaft bringen demnach immer auch Verschiebungen in der Arbeitswelt mit sich“, betont Arbeitslandesrat Roberto Bizzo, auf dessen Initiative die Tagung zur Zukunft der Arbeitswelt organisiert wurde. Ziel war es, sich intensiv damit zu beschäftigen, wie die Gesellschaft und der Arbeitsalltag in 40 Jahren aussehen wird, wie die Wirtschaft nachhaltig wachsen kann und wie die Arbeitswelt sich für die radikalen Veränderungen, die auf sie zukommen, rüsten kann. Fakt ist, dass die Gesellschaft immer älter wird und die Anzahl derer, die nachkommen, immer geringer. Zudem wird das Eintrittsalter in den Arbeitsmarkt immer höher. „Da-

raus ergibt sich, dass das Erwerbspersonenpotenzial zurückgeht und wir in Zukunft mit einer starken Arbeitskräfteknappheit konfrontiert sein werden“, erklärt Helmuth Sinn, Direktor der Landesabteilung Arbeit. Bereits heute sei Südtirol nicht in der Lage, das gesamte Arbeitsspektrum mit einheimischen Arbeitskräften zu bewältigen. „Aus diesem Grund müssen wir uns rechtzeitig Gedanken machen, wie wir gewisse Erwerbsschichten - vor allem Frauen und ältere Menschen - stärker mobilisieren können“, so Sinn. Das Rüstzeug dazu liefern die Vorträge von

Zukunftsforscher Karlheinz Steinmüller, Antonio Gulino von der Landesbeobachtungsstelle für den Arbeitsmarkt, Daniel Dettling, Politikberater am Zukunftsinstitut, sowie Manuela Stranges, Professorin für Demographie an der Universität Kalabrien. ■

mpi



I prossimi 40 anni iniziano oggi

Il convegno "Mondo del lavoro e trasformazione demografica. I prossimi 40 anni iniziano oggi" tenutosi presso la Libera Università di Bolzano per iniziativa della Ripartizione lavoro ha fornito una serie di interessanti spunti per valutare in tutta la sua portata la trasformazione demografica del mercato del lavoro attualmente in atto e le sue ripercussioni sul nostro futuro.

Nell'ambito del suo indirizzo di salute ai partecipanti al convegno l'assessore provinciale al lavoro, Roberto Bizzo, ha posto l'accento sulla stretta interconnessione tra la società ed il mondo del lavoro e sulla necessità di prevedere nel medio e lungo periodo le trasformazioni del mondo del lavoro per essere in grado di gestirle in maniera adeguata. In questo senso il direttore della Ripartizione lavoro, **Helmuth Sinn**, ha rilevato come da un lato si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione, mentre si riduce il numero delle nascite con un analogo innalzamento dell'età in cui i giovani iniziano la loro attività produttiva.

La conseguenza più evidente di questa tendenza, secondo Sinn, sarà una progressiva scarsità della forza lavoro disponibile a livello provinciale. A suo avviso sarà quindi necessario coinvolgere maggiormente all'interno del mercato del lavoro locale le donne e le persone anziane. **Karlheinz Steinmüller**, futurologo e cofondatore della "Z., punkt GmbH The Foresight Company ha quindi sottolineato l'impossibilità di fare semplice-

mente una proiezione nel futuro della situazione attuale, ma vi sono molti fattori già oggi presenti che sono in grado di influenzare in maniera considerevole il nostro futuro.

Antonio Gulino, dell'Osservatorio del mercato del lavoro provinciale, ha quindi preso in esame l'attuale piramide delle età e il suo evolversi da qui al 2050 con le sue conseguenze dirette e indirette sul mercato del lavoro locale. **Daniel Dettling**,

consulente politico e relatore presso lo "Zukunftsinstitut" ha trattato il tema "Il lavoro a misura di anziano e il futuro dei sistemi formativi e pensionistici" infine **Manuela Stranges**, docente di Demografia presso l'Università della Calabria ha parlato degli "Strumenti di contrasto all'invecchiamento demografico: quale ruolo per le donne e per gli stranieri?". ■

F. Grigoletto



L'assessore Bizzo interviene al convegno sul futuro del mondo del lavoro.

Bizzo - direttivo LVH/APA

I vertici dell'Associazione provinciale degli artigiani (LVH/APA) hanno fatto visita all'assessore Bizzo per discutere le priorità



Assieme all'ass. Roberto Bizzo (primo a dx) erano presenti per LVH-APA il neopresidente Gert Lanz, i due nuovi vicepresidenti, Martin Haller ed Ivan Bozzi, ed il neodirettore Thomas Pardeller, nonché il direttore di Dipartimento, Andrea Zeppa.

strategiche dell'Associazione, la situazione dell'artigianato in provincia e le possibili collaborazioni. Il primo tema discusso è stato il sostegno alle piccole imprese nel campo dell'innovazione. L'Associazione ha illustrato i suoi programmi di sensibilizzazione e consulenza agli associati. L'assessore ha apprezzato questi servizi, notando l'incremento di progetti innovativi delle imprese artigiane ammessi al contributo provinciale e sostenuti dal TIS ed il futuro Parco tecnologico.

Si è parlato poi sicurezza sui posti di lavoro. Le piccole imprese lamentano spesso un carico burocratico eccessivo negli adempimenti sulla sicurezza del lavoro.

L'assessore Bizzo ha rilevato che le possibilità di intervento provinciale in questo settore sono limitate, trattandosi di una competenza legislativa statale. Ha comunque assicurato che gli uffici provinciali competenti realizzano interventi di controllo orientati soprattutto a prevenire violazioni sostanziali delle leggi sulla sicurezza. ■

fg

Autonome Provinz Bozen - Südtirol – Pressedienst

Home » Pressemitteilungen » *LR Bizzo bei Arbeitstagung: "Rüstzeug für die Änderungen in der Arbeitswelt von morgen"*

Pressemitteilungen

Arbeit | 12.05.2011 | 14:18

LR Bizzo bei Arbeitstagung: "Rüstzeug für die Änderungen in der Arbeitswelt von morgen"

Artikel

Video

Audio

LPA - Die aktuelle Bevölkerungsstruktur lässt keine Zweifel offen: In den nächsten Jahrzehnten wird sich unsere Gesellschaft verändern. Um nicht von diesen Änderungen überrollt zu werden, gilt es, rechtzeitig und vorausschauend zu handeln. Im Rahmen der Tagung „Arbeitswelt und demografischer Wandel“, die am heutigen Donnerstag (12. Mai) vor zahlreichem Publikum an der Freien Universität Bozen über die Bühne ging, gab es vielfältige Anregungen dazu. Organisiert wurde die Veranstaltung von der Landesabteilung Arbeit auf Initiative von Arbeitslandesrat Roberto Bizzo.



LR Bizzo bei der Eröffnung: "Um für die radikalen Veränderungen am Arbeitsmarkt der Zukunft gerüstet zu sein, dazu soll diese Tagung unter anderem dienen."

"Wenn die Zukunft nicht geplant wird, werden wir von ihr überrumpelt - diese einfache Erkenntnis stand am Beginn der Überlegung, eine Tagung zur Zukunft der Arbeitswelt zu organisieren", erklärte Landesrat Roberto Bizzo einleitend. "Gesellschaft und Arbeitsmarkt hängen unmittelbar zusammen. Änderungen in der Gesellschaft bringen demnach immer auch Verschiebungen in der Arbeitswelt mit sich. Ziel der Tagung war es daher, sich intensiv damit zu beschäftigen, wie die Gesellschaft und der Arbeitsalltag in 40 Jahren aussehen wird, wie die Wirtschaft nachhaltig wachsen kann und wie wir uns für die radikalen Veränderungen, die auf uns zukommen, rüsten können", erklärte der Arbeitslandesrat.

Die demografische Entwicklung spricht eine deutliche Sprache. Die Gesellschaft wird immer älter und die Anzahl derer, die nachkommen, immer geringer. Zudem wird das Eintrittsalter in den Arbeitsmarkt immer höher. "Daraus ergibt sich, dass das Erwerbspersonenpotenzial zurückgeht und wir in Zukunft mit einer starken Arbeitskräfteknappheit konfrontiert sein werden", betont Helmuth Sinn, Direktor der Landesabteilung Arbeit. Bereits heute sei Südtirol nicht in der Lage, das gesamte Arbeitsspektrum mit einheimischen Arbeitskräften zu bewältigen. "Aus diesem Grund müssen wir uns rechtzeitig Gedanken machen, wie wir gewisse Erwerbsschichten stärker mobilisieren können - vor allem Frauen und ältere Menschen", so Sinn.

Aus unterschiedlichen Blickwinkeln gingen namhafte Referenten auf die Herausforderungen ein, vor die der Wandel der Gesellschaftsstruktur vor allem den Arbeitsmarkt stellt. Zukunftsforscher Karlheinz Steinmüller befasste sich damit, wie die Zukunft aussieht und wie an sie herangegangen werden muss. "Man kann die heutige Situation nicht einfach in die Zukunft projizieren, sondern es gibt viele Faktoren, die den künftigen Verlauf der Dinge beeinflussen", so Steinmüller. Die Zukunftsforschung zeige, wie der Blick in die Zukunft ausgehend von einem Blick in die Vergangenheit möglich ist. Dass viele sozialen und technologischen Veränderungen unvorhersehbar seien und damit die Zukunft ungewiss bleibt, sieht Steinmüller nicht negativ: "Immerhin ist es diese Ungewissheit, die ein Handeln erst möglich macht."

Antonio Gulino von der Landesbeobachtungsstelle für den Arbeitsmarkt präsentierte anhand einer animierten Grafik die aktuelle Altersstruktur sowie die Bevölkerungsentwicklung bis 2050 vor. Daraus geht hervor, dass die demografischen Veränderungen groß sein werden mit den entsprechenden direkten und indirekten Auswirkungen auf den Südtiroler Arbeitsmarkt.

Über die nötigen Zukunftsstrategien referierten der Politikberater und Redner am Zukunftsinstitut, Daniel Dettling, sowie die Professorin für Demographie an der Universität Kalabrien, Manuela Stranges. Dettling ging auf die altersgerechte Arbeit und die Zukunft von Bildung und Rente ein, während Stranges auf die Bedeutung der Frauenbeschäftigung und der Einwanderung in einer alternden Gesellschaft hinwies.

(mpi)

Arbeitswelt und demografischer Wandel

Hohe Qualität | Niedere Qualität

Helmuth Sinn zu den behandelten Themen

1. Audio File herunterladen 293 kb

Karlheinz Steinmüller über die Zukunft der Arbeitswelt

1. Audio File herunterladen 527 kb

Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige – Servizio stampa

Home » Comunicati stampa » Lavoro » *Convegno della Ripartizione lavoro: "Mondo del lavoro e trasformazione demografica"*

Comunicati stampa

Lavoro | 12.05.2011 | 15:38

Convegno della Ripartizione lavoro: "Mondo del lavoro e trasformazione demografica"

Articolo

Video

Audio

Il convegno "Mondo del lavoro e trasformazione demografica. I prossimi 40 anni iniziano oggi" tenutosi questa mattina presso la Libera Università di Bolzano per iniziativa della Ripartizione lavoro ha fornito una serie di interessanti spunti molto interessanti per valutare in tutta la sua portata la trasformazione demografica del mercato del lavoro attualmente in atto e le sue ripercussioni sul nostro futuro.



L'assessore Bizzo nel corso del convegno

Nell'ambito del suo indirizzo di saluto ai partecipanti al convegno l'assessore provinciale al lavoro, **Roberto Bizzo**, ha posto l'accento sulla stretta interconnessione tra la società ed il mondo del lavoro e sulla necessità di prevedere nel medio e lungo periodo le trasformazioni del mondo del lavoro per essere in grado di gestirle in maniera adeguata.

A questo scopo il convegno odierno ha voluto fornire una serie di indicazioni e di informazioni sulle principali tendenze demografiche e sulle loro ripercussioni sul mercato del lavoro locale nell'arco dei prossimi quarant'anni.

In questo senso il direttore della Ripartizione lavoro, **Helmuth Sinn**, ha rilevato come vi siano due indicatori fondamentali dell'evoluzione demografica in riferimento al mondo del lavoro. Da un lato si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione, mentre si riduce il numero delle nascite con un analogo innalzamento dell'età in cui i giovani iniziano la loro attività produttiva.

La conseguenza più evidente di questa tendenza, secondo Sinn, sarà una progressiva scarsità della forza lavoro disponibile a livello provinciale. Una tendenza questa già oggi evidente visto che la forza lavoro locale non è in grado di coprire le richieste che vengono dal mercato del lavoro provinciale. A suo avviso sarà quindi necessario coinvolgere maggiormente all'interno del mercato del lavoro locale le donne e le persone anziane.

Karlheinz Steinmüller, futurologo e cofondatore della *Z_punkt GmbH The Foresight Company* ha quindi illustrato la sua relazione sul tema "Cosa vuol dire guardare nel futuro? Cambiamenti sociali e tecnologici imprevedibili: uno sguardo al passato per imparare a gestire meglio il futuro". Secondo il relatore non è possibile fare semplicemente una proiezione nel futuro della situazione attuale ma vi sono molti fattori già oggi presenti che sono in grado di influenzare in maniera considerevole il nostro futuro.

Antonio Gulino, dell'*Osservatorio del mercato del lavoro provinciale* ha quindi preso in esame l'attuale piramide delle età e il suo evolversi da qui al 2050 con le sue conseguenze dirette e indirette sul mercato del lavoro locale. **Daniel Dettling**, consulente politico e relatore presso lo "*Zukunftsinstitut*" ha trattato il tema "Il lavoro a misura di anziano e il futuro dei sistemi formativi e pensionistici" infine **Manuela Stranges**, docente di *Demografia* presso l'*Università della Calabria* ha parlato degli "Strumenti di contrasto all'invecchiamento demografico: quale ruolo per le donne e per gli stranieri?".

(FG)

Mondo del lavoro e trasformazione demografica

Alta qualità | Bassa qualità

Helmuth Sinn sui temi trattati

1. Scarica il file audio 321 kb

L'Assessore Bizzo sull'importanza del convegno

1. Scarica il file audio 296 kb

Manuela Stranges sul ruolo degli immigrati

1. Scarica il file audio 515 kb